



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA**  
Direzione Generale

**PIANO INTEGRATO DELLA PERFORMANCE 2018 – 2020**

(Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31/01/2018)

## INDICE

<b>1. Premessa</b> .....	3
<b>Parte I - Piano Triennale della Performance</b> .....	4
<b>1. Parte Generale</b> .....	4
1.1. <i>Chi siamo</i> .....	4
1.2. <i>Cosa facciamo</i> .....	4
1.2.1 <i>La didattica</i> .....	4
1.2.2 <i>La ricerca</i> .....	6
1.3. <i>Come operiamo</i> .....	6
1.4. <i>L'identità</i> .....	8
1.4.1 <i>Dati fisici</i> .....	8
1.4.2 <i>Situazione finanziaria</i> .....	10
1.4.3 <i>Mandato Istituzionale e Missione</i> .....	12
<b>2. Il Processo di Programmazione.</b> .....	14
2.1 <i>Analisi SWOT</i> .....	14
2.2 <i>Albero della performance</i> .....	15
<b>3. Obiettivi strategici</b> .....	17
3.1 <i>Area strategica didattica</i> .....	18
3.2 <i>Area strategica ricerca</i> .....	19
3.3 <i>Area strategica servizi agli studenti</i> .....	19
3.4 <i>Area strategica internazionalizzazione</i> .....	20
3.5 <i>Area strategica risorse umane</i> .....	20
3.6 <i>Area strategica gestione e innovazione manageriale</i> .....	21
3.7 <i>Aree strategiche e budget disponibili</i> .....	21
<b>4. Processo e azioni di miglioramento</b> .....	23

## **Parte II - Piano Triennale di prevenzione della corruzione**

<b>1. Premessa</b> .....	1
<b>2. Analisi del Contesto di riferimento</b> .....	2
2.1 <i>Contesto interno</i> .....	2
2.2 <i>Contesto esterno</i> .....	4
<b>3. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione</b> .....	5
<b>4. Gestione del Rischio</b> .....	7
4.1 <i>Mappatura dei processi</i> .....	7
4.2 <i>Mappatura dei processi interni</i> .....	8
<b>5. Processo di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione</b> .....	9
5.1. <i>Obiettivi strategici adottati e collegamento con il Piano della Performance</i> .....	9
<b>6. Processo di attuazione delle misure del Piano 2017-2019</b> .....	10
<b>7. Attività per il triennio 2018-2020</b> .....	17

**Allegati Tecnici**

**Allegato 1** - Scheda obiettivi Direttore Generale, Dirigenti, EP

**Allegato 2** - Scheda obiettivi di struttura, indicatori e target

## 1. Premessa

L'art. 10 del D. Lgs. n. 150/2009 pone in capo alle amministrazioni pubbliche l'obbligo di redigere annualmente il Piano della Performance, nel quale, in coerenza con le risorse assegnate, devono trovare accoglimento gli obiettivi posti a presupposto della misurazione e valutazione della performance medesima.

Il presente documento rappresenta l'aggiornamento del Piano Integrato della Performance 2017-2019, comprensivo, in ottemperanza alle *Linee guida* dell'Anvur e alle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Nello specifico, il Piano Integrato della Performance 2018-2020 assume a riferimento i documenti di pianificazione e di programmazione di Ateneo e si innesta su un processo di crescente raccordo tra la fase di programmazione strategica, di competenza degli Organi di governo, e la pianificazione operativa, di pertinenza delle strutture e degli attori dotati di poteri gestionali.

Il presente documento si compone di una parte introduttiva generale, nella quale sono tratteggiate le finalità istituzionali dell'Ateneo, gli strumenti e le risorse impegnati per la loro realizzazione, le condizioni di contesto esogene ed endogene e gli elementi costitutivi dell'analisi SWOT. Segue la definizione degli obiettivi strategici di Ateneo relativi alle aree di cui all'Albero della Performance.

Il Piano Integrato, invece, comprende:

- a) Il Piano Triennale della Performance, strutturato secondo le modalità di redazione indicate dalla CIVIT con delibera n. 112 del 28 ottobre 2010;
- b) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;<sup>1</sup>
- c) Il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (che non viene riportato quale allegato al presente Piano, in quanto la normativa di settore richiede che lo stesso formi oggetto di separata approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo).<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> "Come già indicato anche nel PNA 2016, i PTPC sono strettamente coordinati con i Piani della performance e con gli altri strumenti di programmazione adottati dalle università. Ciò affinché gli obiettivi di prevenzione del rischio corruttivo siano sostenibili e coerenti con quelli stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e vengano inclusi negli indicatori di performance individuale e organizzativa" (Piano Nazionale Anticorruzione 2017, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017). Sul punto, l'ANVUR ha convenuto sulla necessità di "distinguere i due piani triennali ..., quello integrato (della performance) e quello finalizzato alla prevenzione del rischio corruttivo (PTPC). Al riguardo l'ANVUR, coerentemente con quanto affermato nelle Linee Guida del 2015, invita gli Atenei ... ad attenersi alle disposizioni ANAC in ambito anticorruzione e trasparenza, suggerendo di mantenere comunque la denominazione del documento e la visione "integrata" (Nota di indirizzo per la gestione del ciclo della performance 2018-2020).

<sup>2</sup> L'ANVUR ha chiarito che, alla luce degli attuali assetti normativi, il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance può intendersi come "allegato al Piano" (Nota del 3.7.2017) e che nel 2018, "per la prima applicazione della nuova disciplina, i due documenti potranno essere deliberati e pubblicati contemporaneamente" (Nota di indirizzo per la gestione del ciclo della performance 2018-2020, in data 20.12.2017).

## Parte I

### PIANO TRIENNALE DELLA PERFORMANCE

#### 1. Parte generale.

##### 1.1. Chi siamo.

Istituita con la Legge n. 219/81, relativa ai provvedimenti di ricostruzione e sviluppo delle aree colpite dal sisma del 1980, e simbolicamente inaugurata il 23 novembre 1983, l'Università degli Studi della Basilicata risponde ai principali fabbisogni culturali, professionali e tecnologici delle comunità territoriali di riferimento. Il potenziamento della dotazione infrastrutturale e il consolidamento ed ampliamento dell'offerta didattica hanno posto le fondamenta per un ulteriore sviluppo dell'Ateneo.

In un'ottica di sinergia tra il mondo dei saperi e gli stakeholders istituzionali ed imprenditoriali, la Regione Basilicata, nel riconoscere *“il ruolo dell'Ateneo lucano nei processi di sviluppo socio-economico e culturale del territorio regionale”*, al fine *“di rendere stabili ed efficaci le funzioni dell'Università”*, ha approvato la L.R. n. 12 del 24 luglio 2006 (*“Sostegno all'Università degli studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità”*) e disposto il trasferimento di risorse finanziarie in capo all'Ateneo medesimo (nella misura e secondo le modalità oggi previste dal *Piano dodicennale 2013-2024* e dagli Accordi di programma triennali).

##### 1.2. Cosa facciamo.

Ai sensi dello Statuto di Ateneo, l'Università *“ha per fine primario la promozione e lo sviluppo della ricerca, l'elaborazione e la trasmissione delle conoscenze”* nonché *la promozione e l'attuazione della “connessione fra le attività di ricerca e le attività formative ...”*.

##### 1.2.1 La didattica.

L'offerta formativa relativa all'anno accademico 2017/2018 è articolata in 35 Corsi di Laurea, di seguito elencati (14 Corsi di Laurea, di cui 1 internazionale, 18 Corsi di laurea Magistrale, di cui 3 Internazionali, 3 Corsi di Laurea a Ciclo Unico):

a) Corsi di Studio/Classi di Laurea:

- *Operatore dei Beni Culturali (Internazionale) - DICEM*
- *Biotecnologie – DIS*
- *Ingegneria Civile e Ambientale - SI*
- *Ingegneria Meccanica - SI*
- *Studi Umanistici - DISU*
- *Economia aziendale - DIMIE*
- *Tecnologie Agrarie - SAFE*
- *Scienze Forestali e Ambientali - SAFE*
- *Tecnologie Alimentari - SAFE*
- *Chimica - DIS*
- *Scienze e Tecnologie Informatiche - DIMIE*
- *Scienze Geologiche - DIS*
- *Matematica - DIMIE*

- *Paesaggio Ambiente e Verde Urbano - DICEM*
- b) Lauree Magistrali:
  - *Biotechnologie per la diagnostica medica, farmaceutica e veterinaria - DIS*
  - *Ingegneria Civile - SI*
  - *Ingegneria Informatica e delle Tecnologie dell'Informazione - SI*
  - *Ingegneria Meccanica - SI*
  - *Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio - SI*
  - *Matematica - DIMIE*
  - *Scienze Antropologiche e Geografiche per i Patrimoni Culturali e la Valorizzazione dei Territori - DICEM*
  - *Scienze Chimiche - DIS*
  - *Scienze e Tecnologie Agrarie - SAFE*
  - *Scienze e Tecnologie Alimentari - SAFE*
  - *Sustainable management of food quality "EDAMUS" (Internazionale) - SAFE*
  - *Scienze Forestali e Ambientali - SAFE*
  - *Geoscienze e Georisorse (Internazionale) - DIS*
  - *Scienze filosofiche e della comunicazione - DISU*
  - *Storia e civiltà europee - DISU*
  - *Archeologia e studi storia dell'arte - DICEM*
  - *Economia delle Risorse Naturali e Culturali (Internazionale) - DIMIE*
  - *Filologia Classica e Moderna - DISU*
- c) Lauree Magistrali a CU
  - *Farmacia - DIS*
  - *Architettura - DICEM*
  - *Scienze della formazione primaria - DISU*

L'offerta formativa *post lauream* prevede:

- a) Corsi di Dottorato di ricerca, istituiti in collaborazione con enti pubblici e privati e/o con altre università italiane o straniere. Nello specifico, il XXXII ciclo si articola nei seguenti corsi:
  - *Ingegneria per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile*
  - *Scienze e tecnologie agrarie, forestali e degli alimenti*
  - *Applied biology and environmental safeguard*
  - *Cities and landscapes: architecture, archeology, cultural heritage, history and resources*
  - *Storia, culture e saperi dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea*
  - *Chimica (in consorzio, sede amministrativa università degli studi di Salerno)*
  - *Matematica e informatica (in consorzio, sede amministrativa università del Salento)*
- b) Master di I e II livello a carattere di perfezionamento scientifico e di alta formazione:
  - *Master di I livello in "Politiche per l'Innovazione delle Pubbliche Amministrazioni (POL-IN)"*
  - *Master di I livello in "Progettazione e comunicazione per i patrimoni culturali"*
  - *Master di I livello in "Mediatore culturale e linguistico per l'immigrazione"*

- Master di II livello in "*Business Administration (MBA)*"
- Master di II livello in "*Idrocarburi e Riserve: Sicurezza e Controllo Ambientale nelle attività di produzione di idrocarburi naturali (IRIS)*"

c) Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici.

La Scuola è articolata nei due indirizzi di Archeologia classica e Archeologia Tardo antica e medievale ed ha l'obiettivo di garantire una preparazione scientifica nel campo delle discipline archeologiche e delle metodologie di indagine, nonché di fornire le competenze professionali finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico.

### **1.2.2 La ricerca.**

A norma dell'art. 3 dello Statuto, l'Università degli Studi della Basilicata "*concorre attivamente allo sviluppo scientifico e culturale del territorio, anche favorendo i rapporti con le istituzioni pubbliche e private*". A tal fine, l'Ateneo valorizza "*la connessione tra le attività di ricerca e le attività formative, favorisce la collaborazione tra le differenti discipline scientifiche*" e promuove l'innovazione e il trasferimento tecnologico delle conoscenze.

A riguardo, vale rilevare che:

- a) l'Ateneo è stato sottoposto a valutazione per il periodo 2001/2003 dal CIVR (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca), collocandosi in un *ranking* medio-alto;
- b) la capacità di attrazione di risorse PRIN e FIRB è censita nel sistema PRO3 del MIUR, che pone le performance del nostro Ateneo al di sopra della media nazionale, al pari della capacità di attrazione di risorse nazionali pubbliche (tra i primi tre posti tra le piccole università);
- c) i risultati dell'esercizio VQR 2004-2010 hanno restituito il quadro appresso sinteticamente riportato:
  - l'Università degli Studi della Basilicata è in posizione mediana per gli indicatori di Ricerca;
  - si colloca tra le prime del Sud Italia in relazione all'indicatore di quarta missione;
  - è tra le prime dieci a livello nazionale per la terza missione;
- d) l'Ateneo è stato chiamato ad un nuovo processo valutativo, relativo al periodo VQR 2011-2014. L'Unibas è impegnato a vari livelli per migliorare i risultati, come dai documenti strategici di Ateneo (Piano di Ateneo sulle Politiche e le Strategie per la Ricerca e la Terza Missione) e i relativi obiettivi e azioni riguardanti l'area in discorso (v. punto 3.2 del Piano e Allegati 1 e 2).

### **1.3 Come operiamo.**

Lo Statuto di Ateneo, approvato con D.R. n. 88 del 12 aprile 2012, disciplina la composizione e le competenze degli organi necessari al governo dell'Ente ( Rettore, Senato accademico, Consiglio di amministrazione, Collegio dei revisori dei conti, Nucleo di valutazione e Direttore generale) e degli ulteriori organi (Collegio di disciplina, Comitato unico di garanzia, Comitato per lo sport, Garante degli Studenti, Consiglio degli Studenti e Consiglio del personale tecnico amministrativo).

In particolare:

- a) Organi di governo.



- Il Rettore (dal 1° ottobre 2014 si è insediata la prof.ssa Aurelia Sole) rappresenta l'Università, esercita funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche, didattiche e di formazione per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Ateneo, secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito;
- il Senato Accademico è organo elettivo di governo dell'Università, rappresentativo della comunità universitaria. Propone ed esprime pareri in materia di didattica, di ricerca e di servizi agli studenti, ispira strategie di sviluppo e svolge funzioni di coordinamento e di raccordo tra le strutture primarie;
- al Consiglio di Amministrazione sono attribuite funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione finanziaria e del personale, di vigilanza sull'amministrazione, sul patrimonio e sulla sostenibilità finanziaria delle attività.

b) Organi di controllo, valutazione e gestione.

- Il Collegio dei Revisori dei conti è l'organo al quale sono attribuite le funzioni di verifica e di controllo sulla regolarità della gestione economico-finanziaria, patrimoniale e contabile dell'Ateneo;
- il Nucleo di Valutazione è l'organo preposto alla valutazione della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio e del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, della produttività della ricerca e della didattica, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa;
- il Direttore Generale è responsabile del funzionamento e dell'organizzazione degli uffici, dei servizi e delle risorse strumentali dell'Università. Coordina l'attività dei dirigenti e del personale tecnico amministrativo, conformando la sua attività agli indirizzi, agli obiettivi ed ai programmi degli organi di Ateneo.

c) Altri organi.

Ai sensi dello Statuto, si qualificano come tali il Collegio di disciplina, il Comitato per lo sport, il Garante degli Studenti, il Consiglio degli Studenti, il Consiglio del personale tecnico amministrativo, nonché il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG).

d) Strutture primarie di didattica e ricerca.

In attuazione della L. n. 240/2010, l'Ateneo si è dotato di un nuovo assetto organizzativo, con i seguenti Scuole e Dipartimenti:

- Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali – sede Matera;
- Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia – sede Potenza;
- Dipartimento di Scienze – sede Potenza;
- Dipartimento di Scienze Umane – sede Potenza;
- Scuola di Ingegneria – sede Potenza;
- Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali – sede Potenza.

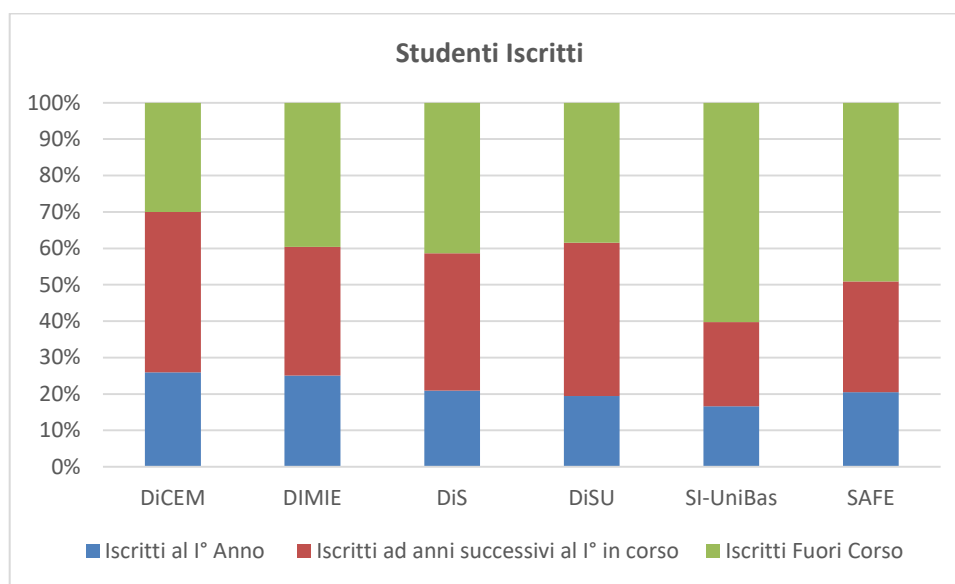
## 1.4. L'identità.

### 1.4.1. Dati fisici.

Le tabelle di seguito riportate sintetizzano i dati più significativi relativi agli studenti e al personale dell'Ateneo.

*Studenti iscritti nell'a.a. 2016/2017 (fonte dati: esse3 - dati estratti al 31/07/2017)*

Strutture	N. studenti iscritti al I anno	N. studenti iscritti ad anni successivi al I in corso	N. studenti iscritti Fuori Corso	Tot.
DiCEM	216	366	250	832
DIMIE	343	484	543	1370
DiS	234	422	463	1119
DiSU	295	639	584	1518
SI	219	305	794	1318
SAFE	170	252	407	829
TOTALE	1447	2468	3041	6986



*Strutture al 31/12/2017*

Aule	N.
Aule condivise tra le strutture primarie per un totale di N. 1769 posti a sedere	24
Aule ad uso esclusivo (da ridistribuire tra le strutture primarie)	87

Biblioteche	N.
Biblioteca interdipartimentale	
- posti lettura	206
- volumi	110350

- periodici elettronici	1308
- abbonamenti a periodici cartacei	301
Biblioteche dipartimentali	5
- posti lettura	150
- volumi	7598
- abbonamenti a periodici cartacei	297

Laboratori	N.
Laboratorio informatico interdipartimentale	1
- postazioni (in rete)	110
Laboratori informatici dipartimentali	7
- postazioni (in rete)	189

*Docenti afferenti alle Scuole/Dipartimenti – anno 2016*

Strutture	Ordinari	Associati	Ricercatori	Rtd
DiCEM	11	16	12	3
DiMIE	8	17	17	2
DiS	12	29	31	1
DiSU	9	16	7	4
SI-UniBas	12	30	24	1
SAFE	13	26	13	2
TOTALI	65	134	104	13

*Docenti afferenti alle Scuole/Dipartimenti – anno 2017*

Strutture	Ordinari	Associati	Ricercatori	Rtda	rtdb	Tot.
DiCEM	11	17	12	1	2	44
DiMIE	7	17	17	2	2	45
DiS	12	28	31	0	0	71
DiSU	9	13	7	1	3	33
SI-UniBas	12	28	24	0	1	65
SAFE	11	27	14	1	1	54
TOTALI	65	134	104	2	9	311

*P.T.A. e Collaboratori ed esperti linguistici in servizio al 31/12/2016*

	<i>Amm.vi bibliotecari</i>	<i>Tecnici</i>	Tot.
Dirigenti	2(*)	1	3
Categoria EP	9	2	11
Categoria D	36	15	51
Categoria C	90	61	151
Categoria B	19	41	60

Totale parziale	157	122	276
<u>CELL</u>	-	10	10
Totale generale			286

(\*) ivi compreso il Direttore Generale

*P.T.A. e Collaboratori ed esperti linguistici in servizio al 31/12/2017*

	<i>Amm.vi bibliotecari</i>	<i>Tecnici</i>	Totali
Dirigenti	2(*)	1	3
Categoria EP	9	2	11
Categoria D	36	15	51
Categoria C	89	61	150
Categoria B	19	40	59
Totale parziale	157	122	274
<u>CELL</u>	-	10	10
Totale generale			284

(\*) ivi compreso il Direttore Generale

#### **1.4.2. Situazione finanziaria**

Nel periodo 2008-2016 la quota parte del *Fondo di Finanziamento Ordinario* destinata all'Università degli Studi della Basilicata ha subito una riduzione di circa il 17%, al punto da risultare di molto sottodimensionata rispetto al costo del trattamento economico fondamentale del personale docente e contrattualizzato. Le proiezioni nel breve periodo, fermo restando l'elevato livello di incertezza che deriva dalla variabilità del peso degli indicatori e del grado di incidenza relativo di ciascuna università, portano ad una ulteriore significativa decurtazione in danno dell'Ateneo, al netto degli interventi di natura perequativa di cui appresso. Allo stato, seppure in costanza di uno stringente processo di *spending review* interno e di contrazione della componente variabile della spesa corrente, la sostanziale rigidità della struttura dei costi sta riverberando in termini negativi sui margini correlati, con ricadute sugli equilibri di bilancio e sulla gestione del cash flow operativo.

Vale rilevare che il D.L. del 20 giugno 2017, n. 91 (*Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*), all'art. 12, ha previsto l'introduzione di alcuni correttivi,<sup>3</sup> che troveranno applicazione, previa adozione di appositi decreti ministeriali, a decorrere dal 2018.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> In particolare:

- "Al fine di tenere conto dei differenti contesti in cui ogni università si trova ad operare, al costo standard di ateneo di cui al comma 2 può essere aggiunto un importo di natura perequativa parametrato fino ad un massimo del 10 per cento rispetto al costo standard medio nazionale, in base alla diversa capacità contributiva degli studenti iscritti all'università, determinata tenendo conto del reddito medio familiare della ripartizione territoriale ove ha sede l'ateneo" (comma 3);
- "Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, acquisti i pareri di CRUI e ANVUR, si provvede alla rideterminazione del modello di calcolo del costo standard per studente sulla base dei criteri e relativi indici di costo di cui al comma 2, integrati di un ulteriore importo di natura perequativa, in aggiunta a quello di cui al comma 3, che tenga conto della diversa accessibilità di ogni università in funzione della rete dei trasporti e dei collegamenti.

Sul punto deve segnalarsi che:

- a) i predetti correttivi riguardano la quota parte del FFO assegnata sulla base del solo criterio del *Costo standard unitario di formazione per studente in corso*, che per il 2017 impegna circa il 20% del Fondo. I possibili incrementi a valere sua tale componente, con ogni probabilità, nell'immediato verranno riassorbiti o superati nella loro entità da decurtazioni connesse ad altre voci che concorrono al dimensionamento dei trasferimenti statali in favore dell'Ateneo. In realtà, l'elemento preponderante che al momento determina la misura del FFO assegnata all'Unibas è la cd "clausola di salvaguardia" (riduzione massima dei trasferimenti statali, espressa percentualmente, rispetto all'assegnazione dell'anno precedente, in termini di quota premiale, base e perequativa), che, per il 2017, come sopra rilevato, è stata incrementata. A parità di consistenza della dotazione del Fondo di Finanziamento Ordinario a livello nazionale, è dunque possibile prevedere un aumento della misura dei trasferimenti statali in favore di Unibas soltanto a fronte di un significativo incremento della rilevanza della componente parametrata al *Costo standard* e al sostanziale mantenimento o incremento dell'attuale "peso" dell'Ateneo nel sistema complessivo;<sup>5</sup>

---

*Tale ulteriore importo è parametrato rispetto al costo standard medio nazionale, fino ad un massimo del 10 per cento*" (comma 6).

<sup>4</sup> Ai sensi del citato art. 12 del D.L. 91/2017, "Per l'anno 2017 la quota del FFO ripartita in base al criterio del costo standard per studente è fissata con il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativo ai criteri di riparto del fondo di finanziamento ordinario entro l'intervallo compreso tra il 19 per cento e il 22 per cento del relativo stanziamento, al netto degli interventi con vincolo di destinazione. Al fine di assicurare il tempestivo riparto dei finanziamenti sono utilizzati gli stessi importi del costo standard e i dati sugli studenti utilizzati per il riparto del FFO dell'anno 2016".

Come detto, gli interventi perequativi di cui al Decreto trovano applicazione a partire dal 2018. In relazione al 2017 il D.M. n. 610 del 9 agosto 2017 (*Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per l'anno 2017*) ha invece disposto:

- "di contenere la riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario spettante a ciascuna università per le voci quota base, quota premiale e intervento perequativo nella misura massima del - 2,5%", prevedendo, dunque, un ulteriore incremento della percentuale di possibile decurtazione precedentemente fissata al 2,25% (FFO 2016);
- di stabilire in euro 1.285.000.000, "pari a circa il 20% dell'FFO", la quota da ripartire sulla base del criterio del *Costo standard di formazione per studente in corso*.

<sup>5</sup> In particolare:

- assumendo a riferimento la misura del Fondo di Finanziamento Ordinario del 2016;
- applicando figurativamente all'Unibas la percentuale massima del 10% per i menzionati correttivi previsti dal comma 3 e dal comma 6 dell'art. 12 del D.L. n. 91/2017;
- calcolando il costo medio standard per studente in corso a livello nazionale per il 2016 sulla base dei dati contenuti nei prospetti allegati al Decreto Interministeriale n. 893 del 9 dicembre 2014 ("*Costo standard unitario di formazione per studente in corso anno 2016*");
- assumendo a riferimento il peso di tale componente sulla misura complessiva del FFO come previsto per il 2016 (28%, ai sensi del D.M. n. 552/2016),

la quota parte del FFO parametrata al criterio del *Costo standard per studente in corso* potenzialmente ascrivibile all'Unibas risulta pari ad euro 5.641.601,628, a fronte dell'importo di euro 5.002.224,00 effettivamente assegnato per il 2016.

Nello specifico:

- euro 6.796 (costo standard Unibas 2016) - euro 297 ("*importo perequativo Unibas per studente*", non più previsto dal D.L. n. 91/2017)<sup>5</sup> + euro 661 (componente perequativa di cui al comma 3 del D.L. n. 91/2017, pari al 10% del "*Costo standard unitario di formazione per studente in corso anno 2016*", di euro 6.605 euro) + euro 661 (componente perequativa di cui al comma 6 del D.L. n. 91/2017, pari al 10% del "*Costo standard unitario di formazione per studente in corso anno 2016*") = euro 7.821 (costo standard Unibas integrato con i due correttivi perequativi previsti dal *Decreto per il Sud*);

- b) il D.L. n. 91/2017 fissa delle misure massime agli interventi perequativi (fino al 10%) e, al comma 7, dispone che *“Il decreto di cui al comma 6 ... trova applicazione a decorrere dall’anno 2018 ai fini della ripartizione di una percentuale del FFO ... non inferiore a quella del comma 5, incrementata tra il 2 per cento e il 5 per cento all’anno, in modo da sostituire gradualmente la quota di finanziamento determinata sulla base del trasferimento storico e fini ad un massimo del 70 per cento”*.

La portata e la effettiva incidenza di tali istituti, che si prospetta crescente, è dunque condizionata alla puntuale individuazione, da parte dei D.M. attuativi, dell’entità, in termini percentuali, dei due correttivi di cui al Decreto e al peso che assumerà di anno in anno il *Criterio del costo unitario di formazione standard per studente in corso* rispetto alla misura complessiva del FFO (il 2017 ha registrato una decurtazione rispetto al valore del 2016);

- c) nella proiezione riportata in nota sono state assunte per date la misura complessiva del FFO (il riferimento è al 2016) e le performance degli altri Atenei. E’ evidente che un diverso e maggiore dimensionamento del *“peso”* di altre università nel sistema complessivo, anche soltanto in conseguenza dell’applicazione dei correttivi perequativi del D.L. n. 91/2017, indurrebbe una riduzione delle risorse assegnate all’Unibas.

In ogni caso, le politiche di razionalizzazione adottate dall’Ateneo hanno sin qui consentito di costruire una programmazione di esercizio finalizzata alla fornitura dei servizi di maggiore rilevanza, in un quadro tendenziale di miglioramento economico rispetto a quello definito in sede di bilancio triennale 2017-2019. Nel 2018, in particolare, la perdita di esercizio, quantificata sulla base di un approccio ispirato a prudenza contabile, troverà copertura mediante l’utilizzo delle riserve disponibili.

Si riportano, da ultimo, i dati relativi all’ISP e all’ISEF (assunti a riferimento dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ai fini del dimensionamento dei trasferimenti finanziari e dell’assegnazione di *“punti organico”* in favore dell’Ateneo):

- $ISP: 26.294.106 / 35.621.571 * 100 = 73,82\%$
- $ISEF: 29.209.688 / 26.294.106 = 1,11\%$

### **1.4.3 Mandato Istituzionale e Missione.**

L’Università degli Studi della Basilicata, come da Statuto, opera per la *“promozione e lo sviluppo della ricerca, l’elaborazione e la trasmissione delle conoscenze”* e *“considera inscindibili e sinergiche le attività di ricerca e di formazione”*. Quale Ateneo regionale *“concorre ai processi di innovazione culturale, educativa, tecnologica e organizzativa della società. [...] al fine della promozione qualitativa dei processi di sviluppo della Regione Basilicata”* e della coerenza della propria offerta formativa rispetto ad esigenze occupazionali locali e nazionali.

La dislocazione dell’Ateneo sulle due sedi regionali di Potenza e Matera risponde all’esigenza di valorizzare e supportare la vocazione delle due città e delle due province, con una offerta

- 
- euro 7.821 (costo standard integrato) \* 3.758 (numero studenti regolari 2016) = euro 29.391.318 (*“Costo standard totale”* di Unibas);
  - assumendo a riferimento il *“Costo standard totale”* degli atenei italiani, pari a 6.545.441.711 (come risultante dai prospetti allegati al D.M. 552 del 6.7.2016, sui *“Criteri di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario per l’anno 2016”*), e date per stabili le performance degli altri Atenei, il peso dell’Ateneo lucano sulla misura complessiva del predetto *Costo* risulta indicativamente pari allo 0,44%;
  - parametrando tale ultima percentuale alle risorse che il D.M. n. 552/2016 commisura al *Costo standard unitario di formazione per studente in corso* (euro 1.282.182.187), la quota del FFO potenzialmente assegnabile all’Unibas a valere su tale componente risulta di euro 5.641.601,628.

didattica differenziata e sagomata sulle peculiarità del territorio. Nell'alveo di questa dinamica si pone il coinvolgimento dell'Ateneo nei processi di maggior rilevanza per lo sviluppo regionale (ad es., Matera 2019–Capitale Europea della Cultura, Strategia di Specializzazione Intelligente regionale), alla cui realizzazione l'Università concorre in termini di elaborazione culturale, proposizione programmatica e formazione professionale.

Nel contesto regionale l'Ateneo assurge a importante (ed ormai imprescindibile) fattore di coesione sociale e di sviluppo economico e culturale (una sorta di "quarta missione"); in maniera tanto più significativa perché insistente su un territorio di certa fragilità sociale ed economica.

## 2. Il Processo di programmazione.

Nella definizione della Programmazione Triennale, il cui documento viene approvato dagli Organi di Governo ed a cui si fa espresso rinvio, l'Ateneo si basa sull'analisi delle variabili di contesto, al fine di individuare le risorse a disposizione, i vincoli esistenti, le opportunità, i punti di forza e di debolezza.

Per condurre tale analisi e dare evidenza agli elementi che incidono sulle scelte strategiche dell'Ateneo sono state prese in esame le seguenti fonti:

- il quadro normativo più recente, con particolare attenzione agli schemi di finanziamento pubblico del sistema universitario;
- le risultanze delle Linee Strategiche 2013-2015;
- gli indirizzi espressi dal Rettore nel corso dei principali incontri pubblici tenutisi dall'inizio del mandato;
- il Rapporto sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca dell'ANVUR, pubblicato nel 2016;
- i Rapporti del Nucleo di Valutazione;
- il documento di programmazione triennale predisposto in base alla normativa nazionale in tema di Programmazione degli atenei (art.1-ter, comma 2, del D.L. 31 gennaio 2005, n. 7, convertito nella legge 31 marzo 2005, n. 43);
- i documenti strategici di Ateneo (Piano Strategico di Ateneo per la Didattica, Piano di Ateneo sulle Politiche e le Strategie per la Ricerca e la Terza Missione);
- il documento sulle Politiche per la Qualità, corredato dal sistema dei ruoli, responsabilità e flussi informativi nel sistema di Assicurazione della Qualità;
- Il Piano dodicennale 2013-2014 tra l'Unibas e la Regione Basilicata e i conseguenti Accordi triennali;
- i primi risultati della visita delle CEV.

L'Ateneo ha inoltre integrato la propria programmazione con gli indirizzi ministeriali contenuti nel D.M. n. 635/2016 per il triennio 2016/2018.

### 2.1 Analisi SWOT.

Di seguito sono evidenziati i principali punti di forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*) e minacce (*Threats*) relativi all'Università degli Studi della Basilicata.<sup>6</sup>

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
a) Varietà ed ampiezza dell'offerta formativa	a) Sottodimensionamento dei trasferimenti a valere sul FFO e limitatezza del gettito da entrate contributive (per il contesto economico di riferimento)
b) Basso rapporto docenti/studenti	b) Basso tasso di infrastrutturazione del territorio regionale (in specie per il sistema dei trasporti)
c) Presenza di gruppi di eccellenza nella ricerca, in settori diversificati	c) Alto tasso di abbandono studentesco tra il primo e secondo anno delle lauree triennali
d) "Filiera corta" (relazioni semplificate) nei rapporti docenti/servizi e studenti	
e) Capacità di interlocuzione con partner istituzionali e portatori di interesse	

<sup>6</sup> Si è tenuto conto anche degli esiti dello "Incontro conclusivo" della visita *in loco* della Commissione di Esperti della Valutazione, svoltosi in data 24.11.2017.



<ul style="list-style-type: none"> <li>f) Investimenti sulla dotazione infrastrutturale</li> <li>g) Assenza di indebitamento</li> <li>h) Architettura del Sistema di Assicurazione della Qualità e revisione critica dello stesso</li> <li>i) Adozione di un nuovo sistema organizzativo e presenza di una specifica area a presidio dei processi di pianificazione, programmazione e gestione del sistema di qualità</li> <li>j) Compartecipazione degli studenti ai processi decisionali/gestionali in materia di AQ</li> <li>k) Incremento o mantenimento del numero delle immatricolazioni</li> <li>l) Graduale riduzione degli studenti fuori corso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>d) Ritardi di carriera ed elevato numero di studenti fuori corso</li> <li>e) Difficoltà nelle politiche di mobilità internazionale degli studenti</li> <li>f) Scarsa attrattività della formazione post-laurea e continua (in primis, i master)</li> <li>g) Rigidità e inadeguatezza numerica della dotazione del PTA</li> <li>h) “Filiera corta” e basso livello di formalizzazione di alcuni processi</li> <li>i) Incompletezza della strategia per la qualità della “terza missione”</li> <li>j) Regolamentazione incompleta della sostenibilità didattica</li> </ul>
---	---

<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Basso tasso di iscrizione dei diplomati della Scuola Secondaria Superiore residenti in Basilicata</li> <li>b) Introduzione del nuovo sistema di Autovalutazione, Valutazione e Accredimento iniziale e periodico delle sedi universitarie e dei corsi di studio</li> <li>c) Recettività del territorio per i processi di trasferimento tecnologico e Liaison Office (v. T3 Innovation e il prossimo insediamento in Ateneo di Sviluppo Basilicata)</li> <li>d) Potenziale recettività del territorio per i processi di formazione post lauream</li> <li>e) Assenza, nel territorio regionale, di qualificati competitors</li> <li>f) Disponibilità di finanziamenti per progetti di ricerca applicata</li> <li>g) Miglioramento del grado di attrattività di studenti stranieri, soprattutto dell’area sud del Mediterraneo</li> <li>h) Avanzamento di processi di riqualificazione delle strutture per gli studenti (ad. es, campus di Matera e Comincenter a Macchia Romana)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Mancato incremento o riduzione dei trasferimenti a valere sul Fondo di Finanziamento Ordinario</li> <li>b) Rigidità del bilancio, riveniente dalla preponderanza di costi fissi non comprimibili nel breve periodo</li> <li>c) Ritardi o insufficienza dei trasferimenti dei fondi regionali a valere sugli Accordi di Programma triennali</li> <li>d) Esito infausto di rilevanti contenziosi (v., ad es., quelli connessi agli espropri dei terreni di Macchia Romana)</li> <li>e) Calo delle iscrizioni</li> <li>f) Vischiosità dei processi di adeguamento dell’offerta formativa rispetto alle esigenze del territorio e dei principali stakeholders</li> <li>g) Limitazioni normative o finanziarie al turn-over e/o insufficienza o inadeguatezza delle politiche di reclutamento</li> <li>h) Contraddittorietà e variabilità della normativa di riferimento</li> <li>i) Debolezza del contesto socio-economico e infrastrutturale regionale</li> </ul>

## **2.2 Albero della performance.**

L’Albero della performance rappresenta “*i legami tra mandato istituzionale, missione, aree strategiche, obiettivi strategici e piani operativi. Tale mappa dimostra come gli obiettivi ai vari livelli e di diversa natura contribuiscano, all’interno di un disegno strategico complessivo coerente, al mandato istituzionale e alla missione*”.

Il presente Piano articola il mandato istituzionale e la missione dell’Ateneo nelle seguenti aree strategiche:

- area strategica didattica;
- area strategica ricerca;
- area strategica servizi agli studenti;
- area strategica internazionalizzazione;
- area strategica risorse umane;
- area strategica gestione e innovazione manageriale (trasversale, da intendere come gestione efficace ed efficiente dei processi amministrativi).

### 3. Obiettivi strategici.

In una logica di continuità con i processi definiti nel precedente Piano Integrato della Performance 2017-2019, per ciascuna delle aree strategiche sono stati declinati gli obiettivi di riferimento. Gli stessi recepiscono le strategie dell'Ateneo e i documenti correlati, come definiti all'esito di un lavoro di compartecipazione con il Consiglio di Amministrazione e le strutture tecnico-amministrative dell'Ateneo, nonché gli obiettivi di sistema e delle azioni previste dal D.M. n. 635/2016 e dagli indicatori di cui al D.M. n. 2844/2016.

E' appena il caso di rilevare che il D. Lgs. n. 74/2017 prevede l'individuazione, in seno a linee guida triennali approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di obiettivi generali che identifichino le priorità strategiche delle pubbliche amministrazioni.<sup>7</sup> Secondo quanto rilevato dall'ANVUR (*Nota di indirizzo per la gestione del ciclo della performance 2018-2020*, approvata dal Consiglio Direttivo in data 20.12.2017), *"in assenza di tali obiettivi generali, le università e gli EPR sono invitati a rafforzare l'ancoraggio della programmazione della performance ai propri documenti strategici ... nelle more di quanto previsto dal medesimo articolo del d.lgs. n. 150/2009. Soltanto nel caso in cui le linee guida fossero emanate dal Governo prima del 31 dicembre 2017, i Piani Integrati 2018-2020 dovranno fare riferimento anche agli obiettivi generali"*.

Nello specifico, in relazione a quanto testé riferito, sono stati assunti a riferimento:

- il Documento di Programmazione annuale e triennale 2016-2018 (nella revisione approvata dagli Organi di Ateneo il 13.12.2016);
- il Piano Strategico di Ateneo Area della Formazione - Triennio 2016-2018 e Offerta Formativa 2017-2018;
- il Piano di Ateneo sulle Politiche e le Strategie per la Ricerca e la Terza Missione 2016-2018;
- il Piano Strategico per la Politica per la Qualità dell'Università degli Studi della Basilicata - Triennio 2016-2018;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019;
- gli obiettivi di Ateneo di cui alla Programmazione Triennale MIUR 2016-2018 (ex D.M. n. 635/2016);
- il Piano dodicennale 2013-2024 e l'Accordo di Programma Triennale 2016-2018 tra l'Unibas e la Regione Basilicata;
- l'Atto di indirizzo del MIUR *"concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'anno 2018"*;
- le *Note di indirizzo* e le *Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della performance* dell'ANVUR.

Gli obiettivi strategici sono stati declinati in obiettivi operativi e linee di azione, in una logica SMART, rispetto ai quali sono stati identificati gli obiettivi individuali e gli obiettivi di struttura, gli indicatori e la tipologia di indicatore, nonché il target di riferimento.

Nello specifico:

- a) gli obiettivi dirigenziali e del personale inquadrato nella categoria delle *Elevate Professionalità*, strettamente integrati con i documenti strategici di Ateneo sopra citati e collegati agli obiettivi strategici, non sono esaustivi dell'intero volume di progetti/processi in

---

<sup>7</sup> Al riguardo, la nota dell'ANVUR del 3.7.2017 evidenzia che *"Nel rispettare i principi del nuovo decreto, infatti, le università ... hanno ora l'opportunità di considerare congiuntamente le priorità nazionali (a cui dovranno agganciare gli obiettivi) e le proprie strategie liberamente indicate dagli Organi di Governo, in virtù del principio di autonomia..."*.

corso di realizzazione da parte delle pertinenti Aree/Settori ma centrano l'attenzione sulla parte dei predetti progetti/processi su cui sarà parametrata la valutazione delle prestazioni. L'**Allegato 1** contiene l'elenco obiettivi assegnati al Direttore Generale, ai Dirigenti e al personale inquadrato nella categoria delle *Elevate Professionalità* per il 2018 con relativi indicatori e target;

b) la declinazione di ciascun obiettivo strategico dell'Ateneo in obiettivi operativi è dettagliata nell'**Allegato 2**, in cui per ogni obiettivo strategico sono esplicitati:

- Area strategica/obiettivo Strategico;
- obiettivi di struttura in cui si declina l'obiettivo strategico;
- azioni individuali e di struttura;
- strutture responsabili di ciascun obiettivo e i soggetti coinvolti;
- indicatori scelti per il monitoraggio degli obiettivi;
- valore atteso (target) di ciascun obiettivo.

Le verifiche periodiche sul grado di raggiungimento degli obiettivi saranno effettuate dal personale a tanto preposto, sulla base di metodologie improntate ad esigenze di snellimento e speditezza delle procedure amministrative. In particolare, è prevista la convocazione di riunioni periodiche con i Responsabili di Area e di Settore dell'Amministrazione centrale e con le figure apicali delle Strutture Primarie e dei Centri di Servizio, al fine di monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi medesimi e, più in generale, condividere e strutturare azioni finalizzate al miglioramento delle performance amministrative dell'Ateneo.

Ai fini delle Progressioni Economiche Orizzontali, la valutazione sulla performance assumerà a riferimento il grado di raggiungimento degli obiettivi nel periodo individuato dai pertinenti accordi di contrattazione decentrata integrativa, in coerenza con quanto stabilito dal Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance di Ateneo.

Vale segnalare che il raccordo tra gli strumenti di programmazione e quelli di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'azione amministrativa, di cui al menzionato *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*, trova riscontro anche nella definizione degli obiettivi strategici inseriti nel presente Piano.

### **3.1 Area Strategica didattica**

Gli obiettivi relativi all'Area in oggetto possono essere così sintetizzati:

1) *Miglioramento della qualità e dell'efficacia della formazione erogata*, al fine di:<sup>8</sup>

- superare criticità connesse alla regolarità del percorso di studi degli studenti (gli indicatori ANVUR per l'a.a. 2016/17 hanno palesato, soprattutto per le lauree di I livello, difficoltà relative all'acquisizione regolare di crediti, in specie nel passaggio fra il primo e il secondo anno, agli abbandoni ed alla durata regolare del percorso di studi);

2) *Incremento del tasso di attrattività dell'Ateneo*, al fine di:

- aumentare il numero di studenti immatricolati, non solo per i riverberi in termini di sostenibilità finanziaria dell'Ateneo ma anche per una ottimizzazione nella gestione e nel funzionamento delle strutture didattiche;

---

<sup>8</sup> Obiettivo riconducibile all'Azione A\_A "Azioni di orientamento e tutorato in ingresso, in itinere ed in uscita ai fini della riduzione della dispersione scolastica....", di cui al n. DM 365/2016 (programmazione triennale 2016/2018).

- nel medio-lungo periodo, aumentare l'attrattività a livello regionale, extra-regionale ed internazionale, soprattutto con riguardo alle regioni limitrofe e ai Paesi del bacino del Mediterraneo.
- 3) *Consolidamento e sviluppo dell'Offerta Formativa*, al fine di:
- verificare la sostenibilità dei CdS esistenti e valutare la possibilità di una rimodulazione dell'offerta didattica.
- 4) *Incremento dell'offerta formativa post-universitaria e professionalizzante*, al fine di:
- consolidare e ampliare l'offerta formativa di Master di I o II livello, per rispondere ad esigenze occupazionali riscontrabili in ambito locale e nazionale;
  - aumentare il numero di dottorati in convenzione con altri atenei italiani e stranieri (con particolare riguardo ai dottorati innovativi ed industriali, in convenzione con aziende o associazioni industriali in ambito regionale e nazionale).
- 5) *Sviluppo della dimensione internazionale della didattica di Ateneo*, al fine di:
- perseguire una progressiva internazionalizzazione dei CdS (in particolare di selezionate lauree magistrali), mediante la stipula di convenzioni con atenei europei ed extra-europei;
  - incentivare la mobilità internazionale di docenti e studenti per un migliore posizionamento dell'Ateneo nello spazio comune europeo.

### **3.2 Area strategica ricerca**

Gli obiettivi relativi all'Area in oggetto possono essere così individuati

- 1) *Miglioramento della Performance dell'Ateneo nelle Procedure di Valutazione Esterna*, al fine di:
- migliorare la collocazione editoriale dei prodotti della ricerca;
  - migliorare il livello di internazionalizzazione delle attività di ricerca;
  - migliorare la competitività dell'Ateneo nell'accesso a finanziamenti europei.
- 2) *Consolidamento delle Politiche di Terza Missione e Definizione del Contributo dell'Ateneo alla Strategia Regionale di Specializzazione*, al fine di:
- potenziare la comunicazione dei risultati e delle attività di ricerca;
  - avviare il processo di definizione dei contributi dell'Ateneo al Programma Operativo Regionale.
- 3) *Consolidamento dei ruoli a supporto della ricerca e del trasferimento tecnologico.*

### **3.3 Area strategica servizi agli studenti**

Gli obiettivi relativi all'Area in oggetto possono essere così individuati

- 1) *Miglioramento quali-quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti*, al fine di:<sup>9,10</sup>

<sup>9</sup> Obiettivo riconducibile all'Obiettivo A "Miglioramento dei risultati conseguiti nella programmazione del triennio 2013-2015 su azioni strategiche per il sistema - Azione a) "Azioni di orientamento e tutorato in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro" (DM n. 635/2016).

<sup>10</sup> Obiettivo riconducibile all'Obiettivo "D: Valorizzazione dell'Autonomia Responsabile – Gruppo 2- Indicatori relativi alla qualità della didattica - Indicatore D\_2\_1 "Proporzione degli studenti iscritti entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare, ovvero 60 CFU" DM 635/2016

- potenziare le attività di *front e back office* delle Segreterie studenti (in specie del polo materano), dei servizi bibliotecari e laboratoristici, nonché delle attività di orientamento, di tutoraggio *in itinere* e *job placement*;
- potenziare le strutture didattiche e di residenzialità per le comunità studentesche e dei luoghi di integrazione sociale e culturale nell'ambito delle sedi universitarie;
- potenziare le attività di comunicazione verso l'esterno e verso l'interno, nonché lo sviluppo dei processi di digitalizzazione dell'Ateneo e di dematerializzazione dei flussi informativi;
- implementare ulteriori attività di sostegno alla formazione integrativa degli studenti;
- favorire il pieno esercizio del diritto allo studio, attraverso l'implementazione di adeguati regimi di tassazione studentesca e la promozione di iniziative ed attività in favore di studenti diversamente abili.

### **3.4 Area strategica internazionalizzazione**

Gli obiettivi relativi all'Area in oggetto possono essere così individuati

1) *Consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria internazionale*, al fine di:

- rafforzare la capacità di attrazione dei finanziamenti comunitari;
- incrementare la mobilità a sostegno di periodi di studio e *traineeship* all'estero di studenti e dottorandi;<sup>11</sup>
- rafforzare la capacità di partecipare a reti internazionali di ricerca e di attrazione di ricercatori di altri Paesi;
- incentivare i processi di mobilità di studenti e ricercatori;
- potenziare i Dottorati di ricerca internazionali.

2) *Incremento quali-quantitativo dei progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo, cooperazione transnazionale e interregionale*, al fine di:

- sviluppare le attività di cooperazione in ambito territoriale e internazionale;
- migliorare gli indici di cooperazione didattica e scientifica con partner stranieri.

### **3.5 Area Strategica risorse umane**

Gli obiettivi relativi all'Area in oggetto possono essere così individuati:

1) *Qualificazione del personale tecnico-amministrativo e potenziamento della dotazione del personale di ruolo dell'Ateneo, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie*, al fine di:

- riequilibrare le dotazioni organiche dei docenti e del personale tecnico – amministrativo;
- reclutare personale qualificato, *in primis* nelle aree scientifiche ritenute strategiche, e dimensionare il rapporto studenti/ricercatori per Ateneo, Dipartimenti, Aree scientifico-disciplinari secondo standard nazionali ed internazionali (ordinari, associati e ricercatori RTDb e RTDa);<sup>12</sup>

<sup>11</sup> Obiettivo riconducibile all'Obiettivo D "Valorizzazione dell'Autonomia Responsabile – Gruppo 2- Indicatori relativi alla qualità della didattica - Indicatore D\_3\_1 "Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso" (D.M. n. 635/2016).

<sup>12</sup> Obiettivo riconducibile all'Obiettivo C "Giovani ricercatori e premi per merito ai docenti – Azione c) Risorse per contratti di durata triennale di ricercatori di cui all'art. 24, co. 3, lett. a), legge 240/2010" (D.M. n. 635/2016).

- potenziare le attività tecnico-amministrative di supporto, con particolare riguardo ai profili professionali apicali o di inquadramento medio-alto.

### **3.6 Area strategica gestione e innovazione manageriale**

Gli obiettivi relativi all'Area in oggetto possono essere così individuati:

- 1) *Miglioramento del livello di efficacia ed efficienza dei processi amministrativi;*
- 2) *Sistematizzazione dei processi di integrazione del Ciclo integrato della Performance, al fine di:*
  - migliorare il livello di integrazione degli strumenti di gestione del personale con il Ciclo della Performance;
  - consolidare gli elementi di raccordo tra gli strumenti di programmazione e pianificazione e la gestione del Ciclo della Performance.
- 3) *Avanzamento nella gestione dei processi in materia di anticorruzione e trasparenza,<sup>13</sup> al fine di:*
  - potenziare l'istituto della Trasparenza;
  - rafforzare il sistema di governo del rischio;
  - informatizzare i servizi agli stakeholder.
- 4) *Avanzamento del processo di spending review interna e di adeguamento alla normativa di settore in materia di contabilità economico-patrimoniale;*
- 5) *Avanzamento nel Processo Assicurazione Qualità di Ateneo, al fine di:*
  - consolidare il percorso di miglioramento della qualità, semplificazione e innovazione, attraverso la revisione dei modelli di organizzazione ed erogazione dei servizi di supporto alla didattica, alla ricerca e alla Terza Missione;
  - potenziare gli strumenti e i processi di pianificazione strategica e programmazione.

### **3.7. Aree strategiche e budget disponibili.**

Il budget 2018 prevede l'assegnazione ai processi strategici di Ateneo delle risorse appresso sinteticamente indicate (per un totale di euro 56.098.650). Nello specifico, la ripartizione è stata articolata, sulla base delle classificazioni del bilancio, per "Macroaree di gestione", all'interno delle quali trovano accoglimento le Aree strategiche di cui ai precedenti paragrafi.

<i>Macroaree di gestione</i>	<i>Risorse di bilancio</i>	<i>Cod. I livello bilancio</i>
<i>Relazioni internazionali</i>		
Sostegno studenti (mobilità internazionale, progetti comunitari)	350.000,00	10201
<i>Servizi agli studenti</i>		
	210.000,00	10201
<i>Dottorati di ricerca</i>		
Borse di studio	2.108.647,00	10201

<sup>13</sup> Gli obiettivi sono stati adottati con Delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione del 29.12.2016.

<i>Personale</i>		
Personale docente e ricercatore	25.192.312,00	10101
Personale TA/CEL e dirigenti	11.064.295,00	10102
<i>Funzionamento</i>		
Spese generali	6.465.950,00	10208
Oneri diversi	519.600,00	10402
Servizi bibliotecari	707.500,00	10207
		10210
		10403
<i>Dipartimenti e Centri</i>		
Didattica	1.162.497,00	10101
Progetti	3.374.335,00	10204
		10101
		10102
		10205
		10208
Funzionamento	365.432,00	10208
<i>Edilizia</i>		
	4.578.082,00	SPAA0206



#### 4. Processo e azioni di miglioramento

Il processo di definizione del Piano Integrato della Performance si articola nelle seguenti fasi:

- analisi di contesto e di posizionamento dell'Ateneo;
- definizione degli obiettivi strategici e delle azioni, in coerenza con i Documenti strategici sopra citati e con quanto emerso dall'analisi di contesto e di posizionamento;
- definizione di specifici indicatori da associare ad ogni obiettivo;
- definizione di specifici target riferiti ai risultati conseguiti nell'anno precedente a quello di competenza;
- condivisione del documento elaborato con il contributo del Gruppo permanente di lavoro nominato con apposito Provvedimento direttoriale;
- approvazione del Piano da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.

Nella Tabella che segue sono riportate le fasi del processo relativo alla redazione del Piano Integrato della Performance:

#### CRONOPROGRAMMA E FASI DEL PROCESSO DEL CICLO INTEGRATO DELLA PERFORMANCE

Attività	APR	MAG	GIU	LUG	SETT	OTT	NOV	DIC	GEN
Analisi del contesto e di posizionamento: 1. Incontri con gli attori per individuare punti di forza e debolezza dell'Ateneo; 2. Analisi dei dati sulla performance di Ateneo									
Monitoraggio stato di attuazione e analisi dati									
Relazione annuale sulla Performance									
Definizione degli obiettivi strategici ed operativi, indicatori e target									
Condivisione del documento con gli organi di governo									
Rimodulazione del documento sulla base degli eventuali feedback									
Approvazione del Ciclo Integrato della Performance									

Come risulta dal documento sul Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, l'Amministrazione, attraverso un metodo incrementale, progressivo e in un'ottica pluriennale, sta muovendosi nella direzione di un allineamento tra obiettivi strategici, obiettivi di struttura e obiettivi individuali, in un processo di "raccordo e di integrazione con i sistemi di controllo e di programmazione esistenti in Ateneo o in fase di implementazione".

Tale prospettiva necessita di una visione di medio termine, a fronte delle significative novità sul piano degli assetti organizzativi dell'Ateneo, come rivenienti dalla riforma del sistema

universitario (e della conseguente istituzione delle Strutture Primarie) nonché dalla recente riorganizzazione dell'Amministrazione Centrale.

E' stato, altresì, avviato uno scrutinio tecnico finalizzato all'aggiornamento dell'anzidetto Sistema, che tenga conto delle indicazioni emerse da interlocuzioni con il Nucleo di Valutazione e dai più recenti documenti approvati dall'ANVUR.

Le indagini di clima ed il monitoraggio periodico del benessere organizzativo, effettuate anche per il tramite del Comitato Unico di Garanzia, concorreranno all'individuazione di elementi di miglioramento in termini di efficacia degli *asset* organizzativi e di adeguamento alle disposizioni legislative di settore, in un'ottica di condivisione di tipo *bottom-up* (comunque favorita dalle dimensioni dell'Ateneo e dalla diffusa e sostanziale compartecipazione e/o conoscenza dei processi di maggiore rilevanza).

Il coinvolgimento della componente studentesca nelle dinamiche gestionali e decisionali dell'Ateneo rappresenta, già allo stato, un elemento fortemente caratterizzante gli assetti dell'Ente, con precipuo riguardo alla gestione dei processi in materia di Assicurazione della Qualità (v., ad es., il lavoro delle Commissioni paritetiche docenti–studenti, la rilevazione delle opinioni degli studenti, la partecipazione degli stessi agli Organi di Governo di Gestione e Controllo, ai Consigli dei Corsi di studio e ai Gruppi di Riesame, nonché ai Consigli delle Strutture Primarie). Il Presidio della Qualità di Ateneo sta altresì valutando (e sperimentando) la partecipazione e l'eventuale formale inserimento dell'anzidetta componente in seno al Presidio medesimo.

## Parte II

### PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

#### 1. Premessa.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, adottato ai sensi del comma 8, dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 è il sesto piano elaborato dall'Università degli Studi della Basilicata e costituisce l'aggiornamento per il triennio 2018–2020. Gli ambiti di applicazione del piano riguardano tutte le attività dell'Ateneo al fine di prevenire il sorgere di eventuali fenomeni di corruzione; corruzione quest'ultima intesa nell'accezione più ampia, comprensiva cioè delle *"(...) varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri da parte di un soggetto, l'abuso del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (...)"*, come da Delibera CiVIT n. 72/2013 di cui oltre.

Il contesto entro cui si colloca il presente Piano non può prescindere inoltre da una ricognizione aggiornata del panorama normativo e regolamentare entro cui deve operare e, pertanto, il piano è stato adottato in attuazione, tra le altre, delle seguenti disposizioni:

- Legge n. 190/2012 e s.m.i. – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. – Riordino obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni;
- D.Lgs. n. 39/2013 – Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- D.P.R. n. 62/2013 – Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni;
- D.Lgs. n. 97/2016 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2013, approvato dalla CiVIT con delibera n. 72 del 11 settembre 2013;
- Aggiornamento 2015 al PNA, adottato dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- PNA 2016, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016, adottato ad integrazione e parziale modifica dei precedenti Piani Nazionali;
- Determinazione ANAC n. 833/2016 recante *"Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili"*;
- Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017.

## **2. Analisi del contesto di riferimento.**

### **2.1 Contesto interno.**

L'Università degli Studi della Basilicata è un Ateneo di dimensione prevalentemente locale.

La particolare attenzione alle istanze locali trova riscontro nel vigente Statuto all'art. 1, comma 8 che recita: *"L'Università concorre ai processi di innovazione culturale, educativa, tecnologica e organizzativa della società. (...) al fine della promozione qualitativa dei processi di sviluppo della Regione Basilicata"*, oltre che nella composizione del bacino di utenza studentesca (l'80% circa degli iscritti è residente in Regione) e nella natura dei principali interlocutori istituzionali. La valorizzazione dell'Ateneo è stata infatti fortemente supportata dalla Regione Basilicata che, riconoscendo *"il ruolo dell'Ateneo lucano nei processi di sviluppo socio-economico e culturale del territorio regionale"* e *"allo scopo di rendere stabili ed efficaci le funzioni dell'Università"*, ha emanato la Legge Regionale n. 12 del 24.07.2006 rubricata *"Sostegno all'Università degli studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità"*.

Dal punto di vista prettamente organizzativo, l'Ateneo a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 240/2010 (*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*), ha adottato il nuovo Statuto approvato con D.R. n. 88 del 12.04.2012 ed entrato in vigore il 22.05.2012. Lo Statuto rappresenta l'atto normativo che disciplina l'organizzazione e il funzionamento e, conformandosi al dettato normativo, prevede innanzitutto la composizione degli organi necessari al governo dell'Ateneo: Rettore, Senato accademico, Consiglio di amministrazione, Collegio dei revisori dei conti, Nucleo di valutazione e Direttore generale e degli ulteriori organi: Collegio di disciplina, Comitato unico di garanzia, Comitato per lo sport, Garante degli Studenti, Consiglio degli Studenti e Consiglio del personale tecnico amministrativo, ridisegnandone altresì i compiti e ridefinendo l'assetto delle proprie Strutture di ricerca e di didattica.

Conseguentemente, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, nell'agosto 2012 è stata disposta l'attivazione di tali Strutture – denominate Strutture primarie che di seguito si riportano - e la contemporanea cessazione di tutte le Facoltà e i Dipartimenti dell'Ateneo sino ad allora operanti:

1. Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali – sede Matera;
2. Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia – sede Potenza;
3. Dipartimento di Scienze – sede Potenza;
4. Dipartimento di Scienze Umane – sede Potenza;
5. Scuola di Ingegneria – sede Potenza;
6. Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali – sede Potenza.

Per quel che concerne l'Amministrazione centrale è stato definito un modello organizzativo rispondente ai mutati scenari normativi illustrato nel documento *"Revisione dell'assetto organizzativo dell'Università degli Studi della Basilicata Amministrazione centrale"* approvato con Provvedimento del Direttore Generale (P.D.G.) n. 104 del 30.03.2015 e successivo n. 206 del 25.06.2015 relativo all'Ufficio Segreteria studenti, articolato in unità amministrative rispondenti ai Dipartimenti/Scuole dell'Ateneo. Conseguente a tale revisione è intervenuta l'adozione del P.D.G. n. 243 del 23.07.2015 portante la nuova articolazione amministrativa. Allo stato attuale l'amministrazione centrale è articolata in Aree, articolate in Settori, a loro volta articolati in Uffici e, ove necessario, in Unità amministrative, fatta salva la presenza di Uffici di staff e Centri gestionali.

Dall'introduzione del nuovo modello – già peraltro illustrato nei precedenti piani - non sono intervenute sostanziali modifiche se non nella distribuzione delle risorse umane all'interno dello stesso.

Analizzato il contesto interno dal punto prettamente organizzativo occorre far cenno al contesto giuridico-normativo nel quale gli Atenei operano, che trova fondamento nella Costituzione all'art. 33 che dispone al comma 1 *“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”* e al comma 6 che *“Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato”*. Il dettato costituzionale, pur non consentendo la reale autonomia universitaria, ha sicuramente posto le basi per le successive evoluzioni normative. La Legge n. 168/1989 ha consentito l'attuazione effettiva di tale autonomia, sia statutaria e regolamentare sia finanziaria e contabile, cui hanno fatto seguito le ulteriori disposizioni normative tra le quali il D.P.R. n. 382/80 che ha consentito agli Atenei di costituire i Dipartimenti, intesi come organizzazione di uno o più settori di ricerca omogenei. Ma il sistema universitario si è affacciato al nuovo secolo con poche certezze - la propria autonomia - e molti problemi concernenti prevalentemente gli aspetti economici. Le forze politiche hanno così ritenuto essenziale la predisposizione di un atto normativo generale rappresentato dalla citata Legge n. 240/2010, la cd. *Riforma Gelmini*, riforma che va realizzandosi (ancora) per tappe successive. Le innovazioni di tale legge inoltre si aggiungono e non sempre si sostituiscono ad un insieme di norme stratificatosi nel tempo che rendono il quadro normativo non sempre di facile attuazione.

Gli Atenei sono altresì caratterizzati dalla contemporanea presenza di due componenti (categorie di personale, la cui fonte normativa è diametralmente opposta: la componente docente e quella rappresentata dal personale tecnico e amministrativo. Per la prima si configura un rapporto di lavoro regolato da una disciplina di matrice pubblicistica: ai docenti universitari è riconosciuto infatti, assieme ad altre poche categorie di pubblici dipendenti, un particolare regime che li esclude dalla generale contrattualizzazione del lavoro pubblico; la disciplina sia giuridica che economica che li lega all'Ateneo, trova la fonte nelle disposizioni di legge e non nei contratti collettivi di comparto. La seconda è caratterizzata da rapporti di lavoro contrattualizzati, fatta eccezione per le disposizioni speciali contenute nel D.Lgs. n. 165/2001.

Tale dicotomia esplica i suoi riflessi nei vari ambiti in cui l'attività universitaria si manifesta, tanto da far pensare, da parte di alcuni, che gli obblighi e gli adempimenti imposti dalla Legge n. 190/2012 debbano essere limitati al solo personale tecnico-amministrativo delle pubbliche amministrazioni.

*“Si tratta di una distinzione figlia della peculiarità che le università rappresentano per origine storica e modello organizzativo. Tale singolarità, recepita anche all'interno del diritto amministrativo, si basa sulla presenza di due specifiche logiche, diverse e complementari:*

*- la logica accademica, basata su principi di autonomia e autoregolazione del lavoro di tipo professionale (in senso lato);*

*- la logica tecnico-amministrativa, basata su principi di organizzazione gerarchica e orientamento agli obiettivi.*

*In genere, questa peculiare configurazione organizzativa delle università comporta che ogni procedimento sia recepito dalla componente accademica come un appesantimento non giustificato e un ostacolo allo svolgimento delle attività istituzionali degli atenei. La reazione che ne consegue è di isolare la procedura delegandola alla sola componente amministrativa, che è chiamata a gestirla minimizzando le interazioni con la parte accademica. Ed è così tuttavia che la logica burocratica si auto-avvera: se l'attenzione si concentra solo sugli adempimenti, gli obiettivi*

*alla base delle normative che li hanno introdotti sono inevitabilmente dissolti”* (ANVUR - Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università statali italiane - luglio 2015).

L’elaborazione di una corretta strategia di mitigazione del rischio deve quindi necessariamente essere accompagnata da una completa ed approfondita analisi che prenda in considerazione il contesto in cui si opera e le specificità dell’Amministrazione di riferimento.

## **2.2 Contesto esterno.**

Dalla relazione semestrale del Ministero dell’Interno al Parlamento (1° semestre 2016) si legge innanzitutto che il territorio della Basilicata risulta particolarmente esposto alle influenze criminali delle tre Regioni confinanti (Campania, Puglia e Calabria) e si presta a forme di *“pendolarismo criminale”* proprio in ragione della peculiare posizione geografica.

Per quanto attiene specificamente ai fenomeni corruttivi non sono stati trovati dati ufficiali disponibili che fotografano la realtà regionale se non quelli pubblicati dalla Corte dei Conti – Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale per la Basilicata, tesa a contrastare i fenomeni di cattiva gestione delle risorse pubbliche, in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2017. Nella relazione del Procuratore generale, nei limiti di riservatezza imposti dalla legge, si riporta un elenco di istruttorie svolte che hanno riguardato, tra l’altro:

- a) costruzione di opere pubbliche inutilizzate o inutilizzabili o esorbitanti le reali esigenze della collettività di riferimento o con costi finali eccessivi rispetto a quelli preventivati;
- b) acquisto di beni e servizi in difetto delle ordinarie procedure di bilancio;
- c) disinvolto utilizzo di beni pubblici, cattiva manutenzione e cura degli stessi, acquisto a costi eccessivi e loro sottoutilizzazione.

Da tali vicende, precisa il Procuratore generale, *“emerge un quadro di diffusa elusione, se non di violazione aperta, delle regole tese a garantire l’imparzialità, oltre che l’efficienza e l’economicità dell’azione amministrativa”*, benché sia lo stesso Procuratore ad attribuire questo quadro di *maladministration* in parte al completo smantellamento di tutti gli organi di controllo sugli atti delle pubbliche amministrazioni locali (si intende *enti locali*), in parte alle ridotte dimensioni della Regione Basilicata.

A maggior sostegno dell’analisi del contesto regionale si è proceduto altresì a inoltrare formale richiesta alla Procura generale presso il Tribunale di Potenza con nota prot. n. 7815/II/24 del 22.05.2017, per ottenere i dati relativi ai reati di corruzione in Basilicata nell’ultimo triennio; la Procura di Potenza si è resa disponibile a raccogliere i dati delle altre procure presenti sul territorio regionale (Matera e Lagonegro), ed, in prima istanza, ha reso disponibili i dati relativi all’anno 2016 comparati con quelli del 2015, che qui si riportano:

per quanto riguarda i *Delitti contro la Pubblica amministrazione*, di cui al Libro secondo, Titolo II del codice penale (artt. 314 – 360), si registra complessivamente un decremento del 9,02% rispetto all’anno precedente, in particolare:

- per i reati di *corruzione, di concussione, di peculato*: i dati risultano stabili;
- per i reati di *abuso d’ufficio* e a quello di *rifiuto di atti d’ufficio*. *omissioni*: si registra un aumento;
- per il reato di *indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato* si registra un lieve incremento delle iscrizioni pari al 4,00%.

Benché l’analisi sia parziale occorre porre in evidenza un dato di non poco conto: l’Università, ad oggi, non ha mai avuto formale notizia a carico di dipendenti e/o soggetti terzi che abbiano o

abbiano avuto rapporti con l'Ateneo per fatti riconducibili a ipotesi di reato relative a fenomeni corruttivi.

L'impegno che ci si auspica è quello di prevedere nel 2018 una più approfondita analisi di contesto esterno anche alla luce dei dati forniti dalle Procure presenti presso i Tribunali locali.

### **3. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione.**

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ateneo sono:

- a) il Rettore che contribuisce alla definizione delle misure programmate al fine di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza, anche nella qualità di Presidente degli organi collegiali di indirizzo;
- b) il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico quali organi di indirizzo politico - amministrativo dell'Ateneo, chiamati - alternativamente ovvero congiuntamente laddove previsto e necessario - a designare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012), ad adottare il PTPC ed i suoi aggiornamenti (art. 1, comma 5, lett. a) e comma 8, L. n. 190/2012) e ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, oltre che ad essere diretti destinatari di alcune disposizioni in materia di trasparenza (art. 14 D.Lgs. n. 33/2013);
- c) Il Nucleo di Valutazione, in qualità di Organismo Indipendente di Valutazione, partecipa al processo di gestione del rischio, considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, come previsti dall'art. 44 del D.Lgs. n. 33/2013: *"L'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati."*
- d) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), il cui ruolo è stato interessato in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97 del 2016, provvede a:
  - predisporre il Piano in tempi utili per l'adozione dello stesso da parte dell'organo di indirizzo, entro il 31 gennaio di ogni anno;
  - definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
  - verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
  - proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
  - verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione, ove possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività, nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
  - individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

- predisporre, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta, a trasmetterla all'organo di indirizzo dell'amministrazione e all'OIV, e ad assicurare la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione;
- svolgere i compiti di vigilanza in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi (D.Lgs. n. 39/2013);
- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione (art. 15 del D.P.R. n. 62/2013);
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione (art. 15 del D.P.R. n. 62/2013);
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'ANAC i risultati del monitoraggio (art. 15 del D.P.R. n. 62/2013);
- svolgere stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione e all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- segnalare al dirigente competente o all'Ufficio di disciplina, in relazione alla loro gravità, gli inadempimenti o gli adempimenti parziali degli obblighi previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, provvede ad eseguire la segnalazione anche all'organo di indirizzo e all'OIV.

Il RPCT è attualmente il Dr. Gianfranco Berardi, dirigente di II fascia in servizio presso l'Ateneo a tempo indeterminato e già Responsabile dell'Area risorse umane e finanziarie, individuato con delibera del Senato accademico del 21.09.2016 e del Consiglio del 04.10.2016 e nominato con D.R. n. 426 del 18.11.2016;

- e) i Dirigenti e i Direttori delle Strutture Primarie, ciascuno per l'ambito di rispettiva competenza:
- concorrono alla definizione delle misure di prevenzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti assegnati alle rispettive strutture;
  - svolgono attività informativa nei confronti del RPCT al fine di fornire allo stesso elementi di riscontro sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di consentire un costante monitoraggio sull'efficace attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, secondo quanto appreso indicato;
  - assicurano l'osservanza delle misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, L. 190/2012);
  - garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43 D.Lgs. n. 33/2013);
  - osservano le norme e vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento (art. 13 D.P.R. 16.04.2013, n. 62) e del Codice etico;
- f) i dipendenti dell'Università degli Studi della Basilicata, chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel presente Piano e a segnalare le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi. La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione in esso previste costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012;
- g) i collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'Università degli Studi della Basilicata, sono tenuti ad osservare le misure del presente Piano e a segnalare situazioni di illecito ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62;



- h) i Referenti per la trasparenza. In Ateneo sono stati individuati i seguenti:
- a livello di Amministrazione centrale: i dirigenti in servizio e i responsabili di Settore;
  - a livello di Strutture primarie: i responsabili dei settori presenti nelle stesse – Settore gestione amministrativo-contabile, Settore gestione didattica e Settore gestione ricerca;
- i) Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA);  
Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.  
Il Responsabile dell'Anagrafe per l'Ateneo è il Geom. Antonio Nolè, tale nominato con P.D.G. n. 189 del 12.06.2013, area tecnica, in servizio presso *l'Ufficio programmazione e gestione patrimonio immobiliare*.

#### **4. Gestione del rischio.**

##### ***4.1 Mappatura dei processi.***

Il PNA 2013 (§ B.1.2.1 dell'allegato 1) chiarisce che la mappatura dei processi è finalizzata alla individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio corruttivo. La mappatura dei processi deve essere effettuata per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sotto-aree in cui queste si articolano.

Le *aree di rischio comuni ed obbligatorie* individuate nell'Allegato 2 al PNA per la generalità delle pubbliche amministrazioni sono:

- a) *Area: acquisizione e progressione del personale*
1. Reclutamento
  2. Progressioni di carriera
  3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- b) *Area: affidamento di lavori, servizi e forniture*
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
  2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
  3. Requisiti di qualificazione
  4. Requisiti di aggiudicazione
  5. Valutazione delle offerte
  6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
  7. Procedure negoziate
  8. Affidamenti diretti
  9. Revoca del bando
  10. Redazione del cronoprogramma
  11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
  12. Subappalto
  13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- c) *Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

d) *Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

L'aggiornamento 2015 al PNA ha poi individuato le seguenti ulteriori aree "con alto livello di probabilità di eventi rischiosi":

- a) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- b) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- c) Incarichi e nomine;
- d) Affari legali e contenzioso.

Il PNA definisce l'insieme delle suddette aree di rischio come *aree generali*. Oltre alle *aree generali*, ogni amministrazione individua ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche, che sono d'ora in avanti definite *aree di rischio specifiche*.

#### **4.2 Mappatura dei processi interni.**

L'analisi dei processi organizzativi condotta e quindi la "mappatura dei processi interni" e la conseguente valutazione del rischio corruttivo, risulta sostanzialmente identica al precedente Piano (v. par. 2 del PTPC 2017-2019).

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, tuttavia, già nel PNA 2013 ha raccomandato alle Amministrazioni l'inserimento nei Piani di ulteriori aree di rischio che rispecchino le specificità funzionali e di contesto, ridefinite nel PNA 2015 quali *aree di rischio specifiche*.

Si precisa che già nei precedenti PTPC approvati, l'Università degli Studi della Basilicata aveva esteso l'ambito delle *aree generali*, facendo rientrare nelle medesime tutti i processi afferenti alle competenze dell'Ateneo.

Per la valutazione delle aree di rischio e per la selezione dei processi da trattare è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del PNA 2013.

Pertanto, in ossequio alle prescrizioni dell'ANAC e, a seguito dell'aggiornamento 2017 del PNA nel quale è stata dedicata apposita parte speciale alle istituzioni universitarie (Parte III), il RPCT ha promosso un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi con riferimento alle aree specifiche rappresentative delle finalità istituzionali dell'Università identificate nella didattica e ricerca. Si procederà, nel corso del 2018, a rielaborare la mappatura dei processi interni sottraendo i processi specifici caratterizzanti l'istituzione universitaria già inseriti nelle aree generali (sottopar. 2.2 del PTPC 2017-2019) per ricondurli alle aree specifiche della didattica e della ricerca.

## **5. Processo di adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione.**

Il RPCT nel proporre l'aggiornamento del piano ha richiesto, preliminarmente, ai responsabili delle misure, come indicati nel precedente PTPC, la necessaria verifica sull'esito delle misure adottate (riscontri pervenuti all'URP, trasparenza e accesso documentale per le vie brevi ovvero per note scritte agli atti dell'ufficio). Al fine di condividere l'elaborazione del Piano si sono svolti numerosi incontri con *il gruppo di lavoro di raccordo e di supporto alle attività di pianificazione strategica e programmazione dell'Ateneo*, appositamente costituito con P.D.G. n. 412 del 22.11.2017.

Il presente Piano è stato:

- condiviso con il Direttore generale e con i Responsabili di Settore nel corso dell'elaborazione e in occasione di un incontro appositamente convocato;
- inviato al Nucleo di valutazione, unitamente al Piano della performance, il 19.01.2017;
- approvato dal Consiglio di Amministrazione.

### **5.1 Obiettivi strategici adottati e collegamento con il Piano della Performance.**

Secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8 della L. n. 190/2012, come modificato dall'art. 41, comma 1. lett. g) del D.Lgs. n. 97/2016, gli obiettivi strategici in materia prevenzione della corruzione e di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPC relativa alla trasparenza.

In attuazione di tale disposizione normativa l'Ateneo, con deliberazioni adottate dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione il 29.12.2016, ha individuato i seguenti *obiettivi strategici* in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza *per il triennio 2017-2019* che qui si riportano:

- 1) *Potenziamento dell'istituto della trasparenza*, intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche; costituisce, pertanto, un presidio imprescindibile fondato, oltre che sugli obblighi di pubblicazione previsti per legge, su ulteriori misure di trasparenza che ogni p.a., in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare;
- 2) *Rafforzamento del sistema di governo del rischio*, inteso come l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole interne volte a consentire una conduzione dell'ente sana, corretta e coerente con gli obiettivi istituzionali, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi corruttivi e una strutturazione di adeguati flussi informativi;
- 3) *Informatizzazione dei servizi agli stakeholder*, intesa quale ulteriore strumento di contrasto alla corruzione attraverso l'informatizzazione delle procedure rivolte agli utenti, per permettere agli stakeholder di condividere l'elaborazione e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, in una logica generale di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità.

Al fine di garantire il necessario e richiesto coordinamento con il Piano della performance, oltre al confronto tra il RPCT e il gruppo di lavoro di cui al punto 5.1, gli obiettivi innanzi elencati (e già indicati nel precedente Piano 2017-2019), sono altresì riportati nel Piano (integrato) della performance al paragrafo 4.6 Area strategica gestione e innovazione manageriale e declinate le rispettive misure.

## **6. Processo di attuazione delle misure del Piano 2017-2019.**

L'attività svolta nel corso del 2017 in materia di prevenzione della corruzione è sintetizzata nella Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, redatta ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012 e s.m.i., entro il 31.01.2018 (come da Comunicato del Presidente dell'Anac del 06.12.2017), pubblicata nella sezione *Amministrazione trasparente*, sotto sezione "Altri contenuti – Anticorruzione" del sito istituzionale dell'Ateneo.

In questa sede si dà conto – in maniera puntuale - delle misure di prevenzione della corruzione realizzate nel corso del 2017 in attuazione degli obiettivi strategici adottati:

### **Obiettivo: Potenziamento dell'istituto della trasparenza**

1) *Misura: Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti.*

Dal 17 luglio 2017 l'Ateneo ha adottato un software applicativo denominato *eTrasparenza* per la gestione informatizzata del flusso delle informazioni da pubblicare nella sezione *Amministrazione trasparente* del sito web d'Ateneo, come meglio descritto più avanti, che ha permesso, anche attraverso l'avvio di una procedura interoperabilità con l'applicativo in uso per la gestione contabile, la migrazione automatica di tutti i contratti passivi inseriti e la relativa pubblicazione nella sottosezione *Bandi di gara e contratti*.

2) *Misura: Iniziative nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari.*

E' stato dato avvio all'informatizzazione del flusso di dati e informazioni attraverso il suddetto applicativo *eTrasparenza* con inserimento degli stessi nella sotto sezione *Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici*.

3) *Misura: Informatizzazione pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente.*

L'Ateneo nel corso del 2017 si è dotato, come anticipato, di un nuovo applicativo denominato *eTrasparenza* per consentire l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza secondo gli ambiti di competenza delle articolazioni amministrative dell'Ateneo, individuate nei Settori e riportati nella *Mappa delle responsabilità*, (già adottata con P.D.G. n. 273 del 01.09.2016), diffusa tra tutto il personale interessato con nota prot. n. 15386/I/8 del 30.09.2016 e successivamente rielaborata, sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, rubricata "*Prime Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016*".

L'avvio dell'applicativo è stato preceduto dalle riunioni, tenutesi nei giorni 26 e 27.04.2017, nelle quali sono state fornite le indicazioni operative per l'uso dello stesso, nonché indicazioni specifiche relative agli affidamenti di lavori, servizi e forniture. Con successiva nota prot. n. 10730/II/25 dell'11.07.2017 - a firma congiunta del Direttore generale e del RPCT- è stato comunicato l'avvio *on line* dell'applicativo e gli adempimenti necessari per la messa a regime dello stesso.

Progressivamente sono state fornite ai Referenti per la trasparenza e agli operatori deputati alla pubblicazione dei dati le credenziali per accedere a tutte le sottosezioni dell'applicativo, secondo le competenze attribuite alle strutture e riportate nella citata *Mappa*.

Sono seguiti successivi incontri convocati dal RPCT, svoltisi in data 13.10.2017 e 17.10.2017, ai quali hanno partecipato i Referenti per la trasparenza e tutto il personale coinvolto a vario

titolo nel processo di inserimento dei dati nel nuovo software, durante i quali sono state date le indicazioni necessarie e sottolineata la diffusa attribuzione di responsabilità nell'uso dello stesso. In particolare, nell'incontro del 17.10.2017, è stata indicata la modalità di inserimento dei dati nella sottosezione di I livello "Consulenti e collaboratori", con l'intento di garantire l'omogeneità degli stessi, in considerazione delle differenti tipologie di incarico che le istituzioni universitarie conferiscono.

Il RPCT ha inoltre:

- con nota circolare n. 15611/II/25 del 24.10.2017, indirizzata ai Referenti per la trasparenza, ai Dirigenti e ai Direttori delle Strutture primarie, nell'ambito del monitoraggio periodico sui dati pubblicati, richiamato l'attenzione sul controllo puntuale della migrazione dei dati dal software di contabilità nella sottosezione *Bandi di gara e contratti*, con l'invito, laddove discordanti, di procedere alla relativa correzione/integrazione, al fine di garantire la completezza e l'accuratezza degli stessi;
- con note circolari nn. 16385/II/25 e 16386/II/25 del 06.11.2017 inviate ai Referenti per la trasparenza, ai Dirigenti, ai Direttori delle strutture primarie e a tutto il personale interessato, ribadito le responsabilità derivanti dall'omessa, incompleta o tardiva pubblicazione dei dati, documenti e informazioni ed invitati i Dirigenti/Responsabili dei Settori a monitorare periodicamente l'attività di inserimento dei dati.

#### 4) *Misura: Promozione accesso civico generalizzato.*

L'Accesso civico generalizzato (o accesso FOIA) consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art.5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 ).

Le informazioni riguardanti le modalità di esercizio del diritto di accesso civico sono indicate nella sezione *Amministrazione trasparente*, sotto-sezione *Altri contenuti – Accesso civico*. E' stato predisposto un apposito modulo scaricabile *on line*, da inoltrare all'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti oggetto di richiesta di accesso, secondo le modalità previste dal D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i. .

Nel corso dell'anno 2017 è pervenuta n. 1 richiesta di accesso civico generalizzato presso una struttura primaria dell'Ateneo, regolarmente evasa.

### **Obiettivo: Rafforzamento del sistema di governo del rischio**

#### 1) *Misura: Formazione*

La formazione erogata in tema di anticorruzione è stata sviluppata su due livelli: una formazione di livello "generale", rivolta a tutti i dipendenti e incentrata sui temi dell'etica e della legalità ed una formazione "specificata", rivolta al RPCT, ai Referenti, ai Dirigenti e al personale operante in ambiti particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Di seguito si illustra l'attività di formazione realizzata nell'anno 2017:

<i>Azioni: svolgimento dell'attività formativa</i>	<i>Partecipanti dell'Ateneo</i>	<i>Periodo di svolgimento</i>	<i>Ore di formazione</i>
Prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità nella P.A. (Corso di formazione nell'ambito del Programma Valore P.A. INPS)	n. 2	Aprile/giugno 2017	60

Appalti e contratti pubblici nel nuovo codice: codificazione, semplificazione e trasparenza: Dalla programmazione alla gestione (Corso di formazione nell'ambito del Programma Valore P.A. INPS)	n. 2	Aprile/giugno 2017	60
Attività formativa in materia di "Anticorruzione e trasparenza" (livello generale)	n. 160	04 - 05.09.2017 03.10.2017	6
Attività formativa in materia di "Anticorruzione e trasparenza" (livello specifico)	n. 70	04.10.2017	6

Contenuto dei moduli formativi:

*a) Prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità nella P.A.:*

- Etica, integrità e prevenzione del fenomeno corruttivo;
- La normativa nazionale;
- Il Piano Nazionale Anticorruzione;
- Gli ulteriori strumenti per la prevenzione della corruzione;
- Incompatibilità, inconfiribilità e whistleblower;
- I nuovi profili della responsabilità del dipendente pubblico;
- Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Integrazione tra ciclo della performance e strumenti e processi relativi alla trasparenza, all'integrità e alla prevenzione della corruzione.

*b) Appalti e contratti pubblici nel nuovo codice: codificazione, semplificazione e trasparenza: Dalla programmazione alla gestione*

- Inquadramento generale del corso, avendo riguardo ai principi generali in materia di contratti pubblici: Direttive, legge delega, D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, linee guida ANAC e Decreti attuativi;
- Svolgimento delle procedure e aggiudicazione nei settori ordinari;
- La fase di esecuzione del contratto;
- Le procedure di scelta del contraente ed i sistemi di qualificazione nei settori speciali;
- I sistemi di realizzazione dei lavori pubblici: appalto, concessione, project financing, leasing in costruendo, contratto di disponibilità;
- I servizi di Ingegneria e Architettura, le diverse tipologie di concorsi di progettazione. Le procedure di affidamento;
- Il contenzioso.

*c) Attività formativa in materia di "Anticorruzione e trasparenza" (livello generale):*

- Disciplina dell'anticorruzione;
- Responsabile dell'anticorruzione;
- Piano triennale anticorruzione;
- Trasparenza, semplificazione, digitalizzazione e siti web della P.A.;
- Codice di comportamento;
- Conflitti di interesse.

*d) Attività formativa in materia di "Anticorruzione e trasparenza" (livello specifico):*

- Profili generali della L. 190/2012 in materia di anticorruzione;

- Estensione soggettiva delle nuove disposizioni;
  - La figura del responsabile della corruzione. Obblighi e responsabilità;
  - Il piano nazionale anticorruzione;
  - Il piano triennale di prevenzione della corruzione;
  - Le responsabilità penali dei pubblici dipendenti;
  - Il nuovo delitto di traffico di influenze illecite;
  - Le fattispecie di corruzione a seguito della riforma;
  - La trasparenza quale strumento di lotta alla corruzione;
  - L'incidenza dell'azione di responsabilità amministrativa davanti alla Corte dei conti nella prevenzione e nel contrasto ai fenomeni di corruzione;
  - Le modifiche alla Legge 241/90;
  - Le modifiche al testo unico del pubblico impiego n. 165/2001.
- e) *Gestione e valutazione del rischio in contesti organizzativi (livello specifico):*
- Introduzione al Risk Management;
  - Il concetto di protezione aziendale;
  - Identificazione dei rischi: metodi e strumenti;
  - Valutazione dei rischi in termini di probabilità e danno potenziale;
  - Costruzione della Matrice dei rischi e valorizzazione del Rischio residuo;
  - Il controllo del rischio e la sua gestione.

2) *Misura: Codice di comportamento.*

L'Ateneo ha approvato un proprio Codice di comportamento con il quale ha individuato regole di condotta - correlate ai compiti istituzionali dell'Ateneo - integrative e/o aggiuntive rispetto alle disposizioni contenute nel D.P.R. n. 62/2013 rubricato "*Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 30 marzo 2001 n. 165*".

Il Codice di comportamento è stato adottato su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che, nella predisposizione, si è avvalso del supporto dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD).

La procedura di elaborazione ed emanazione del Codice si è svolta in conformità alle norme di riferimento ed alle apposite Linee guida elaborate dall'ANAC e adottate con Delibera n. 75/2013, in particolare:

- lo schema del Codice è stato pubblicato in consultazione pubblica sul sito istituzionale d'Ateneo – con apposito Avviso prot. n. 4454 del 31.03.2017, per un periodo di 30 giorni (dal 31.03.2017 al 30.04.2017) per l'acquisizione di eventuali contributi e suggerimenti da parte dell'intera comunità universitaria e di tutti i soggetti che fruiscono delle attività e dei servizi resi dall'Ateneo;
- al termine di tale consultazione pubblica lo schema di Codice è stato inviato al Nucleo di valutazione con nota prot. n. 7087 del dì 11.05.2017 che, con apposito verbale del 26.05.2017, ha espresso parere favorevole sulla procedura adottata e sulla conformità del suddetto Codice alle disposizioni normative e alle linee guida innanzi citate.

A conclusione della procedura di consultazione e delle deliberazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione assunte rispettivamente nelle sedute del 27.06.2017 e del 18.07.2017, con D.R. n. 202 del 02.08.2017, è stato emanato il Codice di Comportamento dell'Università degli Studi della Basilicata, pubblicato sul sito web d'Ateneo nell'apposita

sottosezione di *Amministrazione trasparente* e del quale è stata data ampia diffusione con nota prot. n. 11927 del 03.08.2017.

3) *Misura: Rotazione del personale*

Con riguardo alla rotazione del personale auspicata e in seguito alla verifica di fattibilità organizzativa, per alcune figure professionali è stato considerato che, in presenza di organici ridotti, ovvero di competenze specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa non possa considerarsi una misura generalmente attuabile dall'Ateneo, se non in presenza di particolari circostanze.

Tuttavia, si ritiene possibile prevedere la rotazione dei Responsabili di Settore delle Strutture primarie dell'Ateneo, quali figure professionali fungibili, in quanto in possesso delle medesime competenze e professionalità, in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire la continuità e il buon andamento dell'amministrazione.

In relazione al personale nelle Commissioni di concorso, si rileva che nel corso dell'anno 2017 non sono stati espletati né concorsi per il personale tecnico-amministrativo, né per la chiamata di professori di I e II fascia. Per il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato banditi nel 2017 (n. 5 concorsi per ricercatori a tempo determinato di tipo A) e n. 1 concorso per ricercatori a tempo determinato di tipo B) si è proceduto secondo le disposizioni del *Regolamento per il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato* attualmente vigente che prevede, tra l'altro, all'art. 6 una procedura di sorteggio per i componenti delle commissioni esaminatrici.

4) *Misura: Controlli sull'obbligo di astensione in casi di conflitto di interessi*

L'art. 1, comma 41, della legge 190/2012 ha introdotto l'art. 6 *bis* della legge 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi, in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. L'Ateneo ha garantito l'attuazione delle disposizioni sopracitate attraverso l'applicazione dell'art. 6 del Codice di comportamento dell'Università degli Studi della Basilicata (di cui al precedente periodo) e del Codice etico che, con riferimento alla generalità della comunità universitaria, all'art. 2 contiene un'articolata definizione di conflitto di interessi e dispone l'obbligo per coloro che si trovino in tale posizione di "*darne comunicazione all'organo o alla persona responsabile*" e "*astenersi dalle deliberazioni che configurino conflitto d'interessi*".

Il RPCT ha svolto regolare attività di accertamento. Non vi sono state segnalazioni.

5) *Misura: Regolamentazione e controlli sullo svolgimento di incarichi retribuiti esterni*

Il RPCT ha svolto la prevista attività di monitoraggio per verificare la presenza di incarichi extra-istituzionali non autorizzati ai dipendenti dell'Ateneo, svolti in violazione della normativa vigente. Risulta essere pervenuta una segnalazione del 05.05.2017 di incarico non autorizzato, a seguito della quale l'Ateneo ha provveduto, con nota prot. n. 7565/VII/6 del 17.05.2017, a richiedere gli accertamenti del caso agli organi competenti ai sensi del D.Lgs 165/2001 art. 53, comma 9.

Con P.D.G. n. 421 del 30.11.2017 è stato costituito un gruppo di lavoro per la predisposizione di un "Regolamento per il rilascio dell'autorizzazione al conferimento di incarichi retribuiti



esterni al personale docente e al personale tecnico-amministrativo", al fine di adeguare alla normativa vigente il regolamento attualmente in vigore.

- 6) *Misura: Controlli sulle fattispecie di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi dirigenziali*  
Con particolare riferimento agli incarichi dirigenziali, si evidenzia che tutti i dirigenti dell'Ateneo sono assunti con contratto a tempo indeterminato e nel 2017 non sono stati attribuiti incarichi dirigenziali a tempo determinato. In attuazione del D.Lgs. 39/2013, riguardante i casi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali presso le pubbliche amministrazioni, l'URP, trasparenza e accesso documentale ha acquisito dai dirigenti in servizio presso l'Ateneo, per gli incarichi in atto al 31.12.2017, le specifiche dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, pubblicate sul sito *Amministrazione trasparente* nella sottosezione *Titolari di incarichi dirigenziali*.  
Il RPCT ha svolto adeguata attività di monitoraggio. Non sono state riscontrate violazioni.
- 7) *Misura: Rispetto del divieto di svolgimento di attività incompatibili successive alla cessazione dal servizio*  
L'art. 1, comma 42, lettera l), della Legge 190/2012 ha introdotto il comma 16 *ter* dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il quale recita: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.  
Il RPCT ha svolto attività di ricognizione e verifica sui dipendenti cessati a vario titolo (pensionamento, trasferimento, decesso) nel corso del 2017, pari a tot. n. 10, di cui n. 3 tra il personale tecnico – amministrativo e n. 7 tra il personale docente. Tali soggetti non hanno esercitato, per il ruolo ricoperto all'interno dell'Ateneo negli ultimi tre anni di servizio, alcun *potere autoritativo o negoziale*.  
Il RPCT ha svolto adeguata attività di monitoraggio, dalla quale non risultano essere pervenute segnalazioni al riguardo.
- 8) *Misura: Controlli sui procedimenti penali ai fini del conferimento di incarichi e dell'assegnazione agli uffici di cui all'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001*  
Il RPCT ha effettuato nel corso dell'anno 2017 un'attività di controllo finalizzata alla verifica presso i responsabili di tutte le articolazioni di Ateneo, centrali e periferiche, della puntuale ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 35 *bis* del D.Lgs. 165/2001.  
Relativamente alle procedure svoltesi nell'anno 2017 ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che di seguito si elencano:  
Affidamento del servizio di vigilanza armata, custodia e guardiania presso le sedi di Potenza – nomina Commissione con P.D.G. n. 332 del 05.10.2017;  
Affidamento dei servizi di copertura assicurativa – nomina Commissione giudicatrice con P.D.G. n. 424 del 05.12.2017; si è provveduto ad acquisire l'autodichiarazione sull'inesistenza di cause di incompatibilità e di astensione richiesta ai sensi dell'art. 77 del D.Lgs. n. 50/2016,

che contempla, altresì, l'applicazione del menzionato art. 35 *bis* ai componenti le commissioni.

9) *Misura: Tutela per i dipendenti che segnalano illeciti (whistleblower)*

L'Ateneo, al fine di dare concreta attuazione al nuovo istituto "Whistleblowing", previsto dall'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 come introdotto dalla L. n. 190/2012, ha attivato la casella e-mail *anticorruzione@unibas.it* appositamente dedicata alla ricezione delle segnalazioni, da inoltrare utilizzando l'apposito modulo scaricabile dalla sezione *Amministrazione trasparente*, sotto-sezione *Altri contenuti*.

Per garantire la massima riservatezza dell'identità del segnalante, la casella è stata attivata secondo le indicazioni tecniche contenute nella Determinazione ANAC n. 6 del 28.04.2015 "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*" ed è monitorata esclusivamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Ateneo. Sul sito istituzionale di Ateneo, nella sezione *Amministrazione trasparente*, sotto-sezione "Altri contenuti", ne è stata data adeguata evidenza, con l'indicazione delle modalità di inoltro delle segnalazioni e la pubblicazione della precitata Determinazione ANAC. Tutto il personale dell'Ateneo è stato destinatario della circolare informativa prot. n. 17345/II/25 del 21.11.2017 a firma del RPCT, in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti.

10) *Misura: Protocolli di legalità negli affidamenti*

Dal riscontro effettuato con il Dirigente dell'Area servizi tecnici e gestione del patrimonio è emerso che "*(...) l'Ateneo, ad oggi, non ha avviato confronti con altre amministrazioni locali con le quali sottoscrivere tali tipologie di accordi, né ha ritenuto di adottare un proprio Protocollo, tanto in considerazione dell'esiguo numero e dell'importo delle procedure condotte fin ora, tanto per le disposizioni relative alla qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del D.Lgs. n. 50/2016 e successive Linee guida ANAC non ancora predisposte. Si ritiene in ogni caso utile, nel corso del 2018, una riflessione sulla possibile adozione di tali tipologie di accordi, eventualmente con le Prefetture presenti sul territorio ovvero sulla predisposizione di un proprio Protocollo di legalità da inserire nei documenti di gara e da far firmare agli operatori economici partecipanti alle procedure*".

11) *Misura: Monitoraggio dei tempi procedurali*

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è una specifica misura di prevenzione della corruzione. L'art. 1, comma 9, lett. d), della L. n. 190/2012, infatti, dispone che il piano di prevenzione della corruzione risponda, tra l'altro, all'esigenza di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti. Il successivo comma 28 prevede, altresì, che le amministrazioni provvedano al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, con la tempestiva eliminazione delle anomalie, e rendano consultabili i risultati del monitoraggio nel sito web istituzionale. Quest'ultima previsione è, inoltre, ribadita dall'art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, che la individua tra le specifiche misure in materia di trasparenza.

L'attività di monitoraggio del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti presuppone, innanzitutto, la puntuale ricognizione dei procedimenti di competenza di ciascuna struttura dell'Ateneo. Nel corso del 2017 è iniziato il confronto con i Responsabili delle Strutture di Ateneo e con il Direttore generale per la definizione di una modalità standardizzata per il

monitoraggio dei tempi procedurali, dal quale è emersa una notevole complessità nella definizione della metodologia applicativa in considerazione della eterogeneità dei processi amministrativi gestiti.

*12) Misura: Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale*

Dal monitoraggio effettuato risultano rilasciate le autocertificazioni dai componenti delle commissioni di concorso in merito agli adempimenti richiesti dall'art. 35 *bis* del D. Lgs. 165/2001.

*13) Misura: Monitoraggio sulla presenza in servizio del personale*

Si è proceduto alle verifiche periodiche della presenza in servizio del personale, come da esito comunicato dal Responsabile del Settore personale trattamento giuridico.

*14) Misura: Iniziative per il sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC*

Il RPCT ha svolto una costante attività di controllo sull'attuazione del PTPC, con l'ausilio dei Dirigenti e dei referenti per la trasparenza.

Gli strumenti utilizzati per tale monitoraggio sono:

- controllo dei contenuti della sezione *Amministrazione trasparente*;
- riunioni con i dirigenti/Responsabili settori/uffici, Referenti.

**Obiettivo: informatizzazione dei servizi agli stakeholder**

*1) Misura: Agevolare la comunicazione con l'utenza esterna*

L'Ateneo ha attivato la casella di posta elettronica [stakeholder@unibas.it](mailto:stakeholder@unibas.it) attraverso la quale l'utenza esterna (studenti, utenti a vario titolo, cittadini) possono inviare segnalazioni e/o suggerimenti all'Ateneo.

*2) Misura: Estensione informatizzazione processi amministrativi rivolti agli studenti*

In linea con il percorso di digitalizzazione delle carriere degli studenti già intrapreso, nel corso del 2017 è stato completato il processo di informatizzazione dei piani di studio per tutti i corsi di laurea dell'Ateneo.

**7. Attività per il triennio 2018-2020.**

Fermi restando gli obiettivi strategici adottati dall'Ateneo, per il triennio 2018-2020 restano in larga parte confermate le MISURE già riportate nel precedente Piano. Per ogni misura sarà predisposto – con il necessario confronto dei responsabili di posizioni organizzative - apposito report per agevolare il monitoraggio periodico sull'andamento di attuazione del Piano. La consegna dei *report* sarà effettuata nei tempi indicati nelle seguenti tabelle, per consentire, altresì, al RPCT di redigere la propria relazione annuale e di aggiornare annualmente il piano, laddove necessario.

Si intende adottare, quale misura trasversale, l'avvio di un processo di aggiornamento di parte dei regolamenti esistenti, al fine di rispondere – laddove necessario - alle prescrizioni ANAC espresse nell'aggiornamento 2017 per le istituzioni universitarie.

Di seguito si riportano le misure che questo l'Ateneo intende perseguire nel corso del 2018:

**Obiettivo: Potenziamento dell'istituto della trasparenza**

1) *Misura: Monitoraggio della sezione Amministrazione trasparente e aggiornamenti tematici*

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Verifica periodica dell'aggiornamento dati/informazioni su <i>Amministrazione trasparente</i>	RPCT SAGE-URP, trasparenza e accesso documentale	Mensile	Report mensile Note di sollecito
Monitoraggio pagine più visitate di <i>Amministrazione trasparente</i>	SAGE-URP, trasparenza e accesso documentale	31.12.2018	Realizzazione contatore visite N. pagine visitate
Approfondimenti tematici su obblighi di pubblicazione	RPCT	31.12.2018	Circolari informative
Incontri periodici con i referenti per la trasparenza	RPCT	30.06.2018 31.12.2018	Report incontri

**Obiettivo: Rafforzamento del sistema di governo del rischio**

1) *Misura: Formazione*

La finalità della misura è quello di diffondere la "cultura" dell'etica e della legalità quale strumento di prevenzione della corruzione e favorire lo sviluppo di maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Attuazione dei percorsi formativi nelle materie relative a: cultura della legalità; trasparenza; risk management	RPCT SPTG: Ufficio sviluppo organizzativo e formazione	31.12.2018	85% del personale destinatario che ha frequentato i percorsi formativi  Questionario di gradimento con almeno il 70% livello di gradimento 3 (range 1= per niente positivo/ 4=molto positivo)

2) *Misura: Applicazione del Codice di comportamento*

Il Codice di comportamento dell'Università degli Studi della Basilicata è stato emanato con D.R. n. 202 del 02.08.2017 e rappresenta una misura di prevenzione della corruzione ormai consolidata tra le misure trasversali.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Monitoraggio annuale sull'applicazione del Codice di comportamento	RPCT Dirigenti Responsabili di Settore SPTG: Ufficio procedimenti disciplinari	30.06.2018 31.12.2018	Report semestrali
Monitoraggio sull'inserimento della clausola di rispetto del Codice di comportamento (bandi di concorso/avvisi procedure affidamenti lavori, servizi, forniture/etc..)	SPTG SIST SAP	31.12.2018	Report Controlli a campione

3) *Misura: Controlli su obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse; svolgimento di incarichi retribuiti esterni; casi di inconferibilità/incompatibilità incarichi dirigenziali.*

L'art. 6 *bis* della L. n. 241/1990, introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012, rubricato *Conflitti di interesse* stabilisce che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale. A sua volta l'art. 53 D.Lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 52 del D.Lgs. n. 150/2009, regolando le incompatibilità, il cumulo di impieghi e incarichi, prevede vari ipotesi di conflitto di interesse.

La Legge n. 190 del 2012, all'art. 1, comma 42, è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nel sopracitato art. 53 del D.Lgs 165/2001, prevedendo, inoltre, che in caso di incarichi esterni del dipendente pubblico, l'amministrazione, in sede di rilascio dell'autorizzazione, deve valutare i casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente. La norma prevede anche un rigoroso sistema di comunicazione degli incarichi conferiti ed autorizzati e sanzioni per il mancato adempimento.

Il D.Lgs. n. 39/2013 ha disciplinato i casi di incompatibilità degli incarichi dirigenziali presso le pubbliche amministrazioni. Si tratta dell'obbligo per il soggetto a cui viene conferito l'incarico dirigenziale di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'Università, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

La finalità della misura è quella di evitare il sorgere di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in base alla normativa citata e a quella ulteriore di cui ai Codici di comportamento e, per le istituzioni universitarie, al vigente Codice etico; di individuare gli incarichi vietati e i criteri generali per disciplinare il conferimento e/o l'autorizzazione di incarichi istituzionali e/o extra-istituzionali, nonché di evitare il rischio di conferimento di incarico amministrativo di vertice/dirigenziale frutto di un accordo corruttivo derivante dall'aver utilizzato a propri fini la precedente posizione rivestita.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Controllo sulle autocertificazioni rilasciate dal personale ex art. 53 D.Lgs. n. 165/2001	RPCT Dirigenti Direttori Strutture e Centri gestionali SPTG	31.12.2018	Report monitoraggio
Monitoraggio annuale sugli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti	RPCT SPTG Referenti Strutture	30.06.2018 31.12.2018	Riscontro n. segnalazioni pervenute
Controllo annuale sulle autocertificazioni rilasciate ai sensi del D.Lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali)	RPCT SPTG	31.12.2018	Controlli a campione

4) *Misura: Rotazione del personale*

Dall'analisi di fattibilità condotta dal RPCT sui dipendenti dell'Ateneo e sui livelli di fungibilità e non fungibilità dei singoli ruoli più esposti a rischio di corruzione, si ritiene possibile nel corso del 2018 procedere alla rotazione dei Responsabili di Settore delle Strutture primarie dell'Ateneo (Settore gestione della didattica; Settore gestione della ricerca e Settore servizi amministrativo-contabili) di almeno n. 2 Strutture primarie, quali figure professionali fungibili in quanto in possesso delle medesime competenze e professionalità.

La finalità della misura è quella di ridurre il rischio di creazione di situazioni di favore tra il personale in servizio e gli utenti diversamente individuati.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Formulazione di una proposta di rotazione dei Responsabili dei Settori (gestione della didattica; gestione della ricerca e servizi amministrativo-contabili) delle strutture primarie	Direzione generale	31.12.2018	N. unità sottoposte a rotazione

5) *Misura: Monitoraggio su casi di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione (formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici)*

L'art. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere."

A tale disposizione si aggiunge quella di cui all'art. 77 del D.Lgs. n. 50/2016 relativa ai componenti delle commissioni giudicatrici, limitatamente ai casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La finalità della misura è quella di evitare irregolarità nella composizione delle commissioni e nella assegnazione agli uffici considerati dalla legge a più elevato rischio di corruzione.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Controllo su rilascio autocertificazioni ex art. 35 bis D.Lgs. 165/2001 e 77 del D.Lgs. n. 50/2016	RPCT SAGE-URP, trasparenza e accesso documentale	30.06.2018  31.12.2018	Report monitoraggio
Controllo sulle autocertificazioni rilasciate dal personale	Dirigenti Direttori Strutture/Centri gestionali Responsabili di Settore	31.12.2018	Report n. autocertificazioni controllate

6) *Misura: Controlli su attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage - revolving doors).*

Il comma 16 ter dell'art. 53 D.Lgs. 165/2001, come introdotto dalla L. n. 190/2012 stabilisce, per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, il divieto di svolgimento, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, di attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali previsioni sono nulli. È inoltre vietato ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni. È, infine, prevista la restituzione obbligatoria dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

La finalità della misura è quello di evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative delle quali possa avvantaggiarsi successivamente alla cessazione del servizio, sfruttando a proprio fine la posizione ricoperta all'interno dell'amministrazione.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Sottoscrizione autocertificazioni da parte dei cessati dal servizio ex art. 53, comma 16 <i>ter</i> D.Lgs. n. 165/2001	SPT-E-Ufficio trattamento previdenziale e reddituale	Anteriormente alla cessazione	Report autocertificazioni
Monitoraggio sull' inserimento delle clausole nei contratti, nei bandi di gara o affidamenti	RPCT Dirigenti SIST SAP	31.12.2018	Report di monitoraggio
Segnalazione di eventuali casi di esclusione dalla procedura o dal contratto a seguito violazione della clausola di <i>pantouflage</i>	Dirigenti Responsabili di Settore	31.12.2018	N. segnalazioni pervenute

7) *Misura: Gestione delle segnalazioni di whistleblowing e delle richieste di accesso civico*

La L. n. 190/2012, con l'aggiunta dell'art. 54 *bis* nel D.Lgs. n. 165/2001 ha introdotto - nell'ordinamento giuridico italiano - l'istituto del *whistleblowing* per tutelare il dipendente che denuncia fenomeni di corruzione in ragione del rapporto di lavoro.

Il D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, ha introdotto l'istituto dell'*accesso civico*, che consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare sul sito web e quello dell'*accesso civico generalizzato*, attivabile da chiunque e avente ad oggetto tutti dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fatti salvi i limiti previsti dall'art. 5-bis del menzionato D. Lgs. n. 33/2013.

La finalità della misura consiste nella gestione delle segnalazioni di *accesso civico e civico generalizzato* e di *whistleblowing*, con l'obbligo per il dipendente che effettua segnalazione di illeciti di garantire la tutela dell'anonimato, nonché il divieto di discriminazione nei suoi confronti, salvo i casi in cui la legge disponga diversamente.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Gestione delle segnalazioni di whistleblowing e di accesso civico	RPCT Dirigenti Responsabili di Settore/Ufficio	Tempestivo  30 giorni dalla segnalazione	Esito n. segnalazioni di <i>whistleblowing</i> pervenute Esito n. segnalazioni di <i>Accesso civico</i> pervenute
Registro accesso civico generalizzato	SAGE-URP, trasparenza e accesso documentale	28.02.2018	Registro degli accessi



8) *Misura: Protocolli di legalità negli affidamenti*

L'art. 1, comma 17, della L. n. 190/2012 dispone che "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara". I Protocolli sono accordi, anche tra le amministrazioni, che sanciscono l'impegno comune ad assicurare la legalità e la trasparenza nell'esecuzione di un dato contratto pubblico, con particolare riferimento alla prevenzione, controllo e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché alla verifica della sicurezza e della regolarità dei luoghi di lavoro. Nei protocolli le amministrazioni assumono, di regola, l'obbligo di inserire nei bandi di gara, quale condizione per la partecipazione, l'accettazione preventiva, da parte degli operatori economici, di determinate clausole che rispecchiano le finalità di prevenzione indicate. Non esiste un protocollo di legalità standard per tutte le esigenze, ma se ne redige uno per ogni singola realtà.

La misura è volta a verificare la necessità di dotarsi di tali protocolli, sottoscrivendo – eventualmente - protocolli già esistenti con le prefetture presenti sul territorio.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Avvio colloquio con Prefetture presenti sul territorio	Dirigente Area servizi tecnici e gestione patrimonio	30.06.2018	Report esito colloqui

9) *Misura: Monitoraggio dei tempi procedurali*

La misura è volta alla realizzazione di un sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla normativa vigente, per la conclusione dei procedimenti amministrativi particolarmente rilevanti.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Somministrazione questionario su rispetto tempi procedurali e criticità riscontrate	SAGE – URP, trasparenza e accesso documentale Dirigenti Direttori Strutture/Centri gestionali Responsabili di Settore	31.12.2018	Esito questionari

10) *Misura: Rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti*

La misura è volta al mantenimento di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, attraverso l'informatizzazione dei relativi dati.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
---------------	------------------------------	------------------------------	-----------------------------------

Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti	RPCT	30.06.2018	Report monitoraggio aggiornamento dati
	SAGE – URP, trasparenza e accesso documentale Responsabili delle Strutture	31.12.2018	

11) Misura: Aggiornamento regolamenti

- Regolamento per il rilascio dell'autorizzazione al conferimento di incarichi retribuiti esterni al personale docente e al personale tecnico-amministrativo

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Aggiornamento regolamento	Gruppo di lavoro di cui al PDG. n. 421 del 30.11.2017	31.12.2018	Bozza per approvazione organi governo

- Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Aggiornamento regolamento	RPCT SPTG SAGE	31.12.2018	Bozza per approvazione organi governo

- Linee guida per la partecipazione dell'Ateneo a società/consorzi/associazioni/fondazioni ed altri enti di diritto privato

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Predisposizione linee guida	SAGE	31.12.2018	Linee guida

- Regolamento spin off accademici/universitari

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Aggiornamento regolamento	RPCT SSR SAGE	31.12.2018	Bozza per approvazione organi di governo

**Obiettivo: Informatizzazione dei servizi agli stakeholder**

1) *Misura: dematerializzazione dei processi amministrativi dei servizi rivolti agli studenti*

La misura ha come obiettivo quello di assicurare agli studenti la dematerializzazione di alcuni servizi a loro dedicati per evitare l'insorgere di situazioni di privilegio nello svolgimento degli stessi.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Perfezionamento immatricolazioni online	SSDID	31.12.2018	Identificativo elettronico (tesserino/card)
Eliminazione del libretto cartaceo	SSDID	30.06.2018 31.12.2018	Report su % di verbalizzazione degli esami <i>on line</i>
Verifica fattibilità dematerializzazione elaborato finale/tesi	SSDID	31.12.2018	Esito fattibilità

2) *Misura: gestione delle segnalazioni pervenute all'indirizzo [stakeholder@unibas.it](mailto:stakeholder@unibas.it)*

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Monitoraggio segnalazioni pervenute	SAGE-URP, trasparenza e accesso documentale	Tempestivo	N. segnalazioni pervenute/ gestione segnalazioni pervenute